ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4a pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3a pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 17 FEBBRAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

16, *ore* 3,20 *pom.*

Al Tribunale civile di Roma si discusse oggi la causa di 165 gesuiti napoletani, la cui Corporazione venne soppressa con decreto di Garibaldi durante la sua dittatura nelle provincie meridionali.

Questi gesuiti hanno mossa lite al Governo chiedendo una pensione.

Il Governo, dietro parere dell'avvocatura erariale, aveva già stipulata una transazione, ma la Corte dei conti non l'ammise.

Perciò i gesuiti ricorsero ai tribunali. Fra i patrocinatori della loro causa eravi l'avv. Pierantoni.

La sentenza verrà emanata nella settimana ventura.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale la borgata Lovera viene staccata dal comune di Bonvicino ed aggregata a quello di Murazzano.

VIENNA, 16, *ore 11 ant.*

L'arciduca e l'arciduchessa ereditari d'Austria si recheranno a Bucarest e a Costantinopoli in primavera.

— Il presidente del Ministero ungherese Tisza è ripartito per Buda-Pest.

— Dicesi che Ferbenrary sarà il nuovo ministro dell'*Honvedy*.

PIETROBURGO, 16, *ore 11,30 ant.*

I giornali commentano la sotto-commissione di Merw alla Russia in termini moderati onde non offendere le suscettibilità inglesi ed esprimono la speranza che tale avvenimento non modificherà i buoni rapporti esistenti fra la Russia e l'Inghilterra.

BERLINO, 16, *ore 1 pom.*

Il tribunale di Bromberg ha rinnovata la citazione lanciata nel 1879 contro il cardinale Ledochowski arcivescovo di Posen.

— L'idea di organizzare a Berlino un'Esposizione universale è rimessa in discussione dal giornale il *Gegenwart* e trova aderenti entusiasti.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 16. — Il Governo spagnuolo non pensa ad aumentare la sua influenza nel Marocco. Desidera soltanto di mantenere lo *statu quo*.

Atene, 16. — Non confermasi la sommossa di Candia. Fecesi però una grande dimostrazione a favore del patriarca ecumenico. Le truppe di Salonicco che dovevano recarsi a Candia ricevettero un contr'ordine.

Londra, 16. — Il *Morning Post* ha da Pietroburgo: Credesi che avanti l'attacco di Bac-Ninh, il rappresentante francese a Pekino riceverà i passaporti.

Il *Daily News* ha da Tunisi: Cambon non avrebbe potuto indurre il Governo francese a garantire il debito tunisino.

Brindisi, 16. — La nave inglese *Helicon*, provvedutasi di carbone, è partita stamane per l'Egitto.

Suakim, 16. — Assicurasi che Osman Digna si è ritirato nelle vicinanze di Suakim e marci per tentare un colpo contro Tokar.

La guarnigione di Tokar ha poche munizioni.

I rapporti delle spie assicurano che cinquanta donne soltanto e due egiziani scamparono dalla strage di Sinkat.

Cairo, 16. — Gordon domandò che gli si spediscano denaro, armi e munizioni, tacendone i motivi.

La guarnigione di Kassala componesi di 1900 uomini ed è bene approvigionata.

Londra, 16. — Il *Times* crede che la brigata egiziana, comandata da ufficiali egiziani, verrà licenziata e formerassi un'altra brigata composta di turchi, circassi e levantini.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

16, *ore* 8,30 *pom.*

L'inaugurazione del carnevale riuscì meschinissima.

Nessuna vettura prese parte al corso. Il getto dei coriandoli fu quasi nullo.

Al palazzo dell'Esposizione si inaugurò la fiera enologica.

Intervennero alla cerimonia inaugurale il ministro Berti, il ff. di sindaco Torlonia, il prefetto Gravina ed altre autorità ed invitati.

La fiera riuscì discreta.

Parecchi espositori sono piemontesi.

— Per domani è convocata la Commissione ferroviaria.

— La Giunta generale del bilancio approvò la relazione dell'on. Grimaldi sul bilancio del tesoro e quella dell'onorevole Marzario su quello d'agricoltura.

— Il cardinale Parocchi venne nominato vicario generale in sostituzione del cardinale La Valletta.

Il cardinale Pecci venne nominato prefetto della Congregazione degli studi.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approva la domanda Frova per un progetto di tramvia a vapore tra Vercelli e Casale.

— I prodotti dei tabacchi diedero nello scorso gennaio la somma di 12,842,000 lire.

— La *Rassegna* dice: « Se Depretis sente il bisogno di conservare il carattere di capo d'un Ministero di Sinistra temperata, mandi via Baccelli, faccia dimettere il ministro Giannuzzi-Savelli, metta l'on. Berti in altro posto, dia un Ministro al Ministero del tesoro, istituisca un Ministero delle poste e telegrafi, ed elevi la dignità dei segretari generali.

La condotta del prefetto Corte.

ROMA, 16, *ore 8,20 pom.*

I giornali si occupano della condotta del prefetto di Firenze, generale Corte, contro il prefetto di Torino, comm. Casalis, a proposito della lettera scritta dal generale Corte al procuratore generale di Torino comm. Bonelli.

Questa condotta fece grande impressione anche presso il Governo.

Si assicura prossimo il trasloco di entrambi i prefetti.

17, *ore 8,20 ant.*

Stamane è ritornato il Re dalle caccie di San Rossore. Alle ore 2 avrà luogo al Quirinale la solita relazione d'affari dei ministri al Re.

— Il ministro Mancini è tuttora obbligato a letto.

Ieri ebbe un accesso di febbre.

— Il comm. Vigna lasciò ieri la direzione delle costruzioni del dipartimento marittimo di Napoli per assumere la nuova carica di membro del Comitato per il disegno delle navi.

— Ieri sera al teatro Corea si appiccò il fuoco ai veli posti intorno al palcoscenico e quindi si comunicò alle armature.

Giunti i pompieri spensero in breve l'incendio. Un pompiere rimase ferito in una gamba.

ALGERI, 16, *ore 3,15 pom.*

La Corte d'assise d'Algeri assolse gli italiani Bosico e Rosazza accusati dell'assassinio di un gendarme.

VIENNA, 16, *ore 4 pom.*

Garaschanin, ministro serbo a Vienna, venne richiamato a Belgrado per formare un nuovo Gabinetto.

I progressisti tornano al potere.

— Si attende entro il corrente febbraio che sia eseguita la sentenza di morte contro gli uccisori di Giorgio Mailliat, presidente del Senato ungherese.

PARIGI, 16, *ore 5,5 pom.*

Il Ministero, assai impensierito pel ribasso di borsa, soprattutto pel nuovo imprestito, ha fatto pubblicare una nota ufficiosa dall'Agenzia Havas dichiarando che combatterà ad oltranza la proposta della Commissione parlamentare per l'imposta sulla rendita.

— Mena grande rumore nel mondo aristocratico e artistico di Parigi il fatto della signora Machay, ricchissima americana, la quale, dopo aver pagato 70,000 lire il suo ritratto, fatto dal celebre pittore Meissonnier, non essendone soddisfatta lo distrusse.

16, *ore 6,40 pom.*

Ferry è molto soddisfatto dell'ultima enciclica papale.

Il conte Lefebvre di Behaine, ambasciatore francese presso la Santa Sede, venne incaricato di dichiarare al Papa che l'accordo era divenuto facile tra la Francia ed il Vaticano dopo quell'enciclica.

— Il marchese di Tseng, ambasciatore chinese presso il Governo francese, ricevette ordine di chiedere immediatamente i passaporti non appena avrà ricevuta la notizia ufficiale dell'attacco di Bac-Ninh per parte delle truppe francesi.

BERLINO, 16, *ore 6,15 pom.*

Il ministro americano Sargent ha trasmesso al gran cancelliere dell'Impero una nota concernente la deliberazione presa dal Parlamento di Washington in onore di Edoardo Lasker, capo del partito progressista di Germania (morto a Nuova York lo scorso mese), sperando che sarebbe rimessa al Reichstag.

Bismarck la rinviò invece al ministro Eisendecher, rappresentante della Germania a Washington, perchè la restituisse al Parlamento, aggiungendo che la parte fatta da Lasker non poteva giustificare il disturbo del cancelliere.

VIENNA, 17, *ore 10,50 ant.*

Oggi venne firmato il trattato di commercio fra l'Austria e la Francia.

— Venne rubata la cassa del deposito della dinamite nella ferrovia orientale (Westbahn).

— L'esecuzione degli uccisori di Majlath, presidente della Camera dei signori d'Ungheria, avverrà mercoledì.

— Si parla della scoperta di gravissimi abusi commessi dalla magistratura ungherese.

PARIGI, 17, *ore 9,40 ant.*

La Camera ieri adottò l'emendamento Goblet relativo al rinvio davanti la Corte d'Assise degli individui accusati del reato di grida sediziose, contrariamente al parere del Governo che domandava la giurisdizione del Tribunale correzionale.

Tale emendamento venne adottato con 268 voti contro 230.

Considerasi questa votazione come uno scacco pel Ministero.

La Camera ha deciso, con 323 voti contro 202, che passerà alla seconda lettura della legge.

La seduta è stata molto tumultuosa.

— La prima rappresentazione della *Lucrezia Borgia* al Teatro degli Italiani fu un trionfo senza precedenti.

Benissimo le prime donne De Cepeda e Tremelli.

— L'annessione di Merw alla Russia ha prodotto in Inghilterra un vero stupore; dicesi che la Russia ha approfittato dell'imbarazzo degl'Inglesi nel Sudan per compiere tale impresa.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 15. — Ieri al Circo equestre italiano un acrobata italiano spiegò la bandiera italiana. Un ufficiale inglese saltò nell'arena e tentò di strappare la bandiera. L'italiano la riafferrò e corse intorno all'arena agitandola. Un individuo, che si dice francese, saltò allora nell'arena e gli assestò un colpo. Ne nacque una zuffa generale. Alcuni ufficiali inglesi si slanciarono tra i combattenti e riuscirono a calmare il tumulto. Il console italiano domandò riparazione per l'insulto alla bandiera. I giornali pubblicano articoli esprimenti sdegno e si spera in un accomodamento soddisfacente dell'incidente.

Cairo, 16. — Ulteriori informazioni recano che le prime notizie sono notevolmente esagerate. È accertato che l'ufficiale inglese strappò e lacerò la bandiera perchè ubbriaco. Il generale in capo del corpo di occupazione inglese, deplorando l'ignobile atto, si recò in persona dall'agente del console generale d'Italia per esprimere il suo rincrescimento e le scuse di tutto l'esercito. Egli telegrafò a Suez essendo il reggimento partito a quella volta. Il rinviare sotto scorta l'ufficiale che sarà messo agli arresti e sottoposto ad un Consiglio di disciplina. La soddisfazione lealmente spontanea ed amichevole accordata dal generale inglese ha prodotto un'ottima impressione nella colonia italiana.

Londra, 16. — *Camera dei Comuni*. — La discussione sul voto di biasimo continuò senza incidenti.

Morley difese il Governo.

Cairo, 16. — Gordon è arrivato a Shendy.

Tunisi, 16. — Venticinque galeotti evasero dalla Goletta e guadagnarono la costa.

Moncalieri, 16. — Il principe Vittorio Napoleone è partito per Parigi.

Parigi, 16. — *Camera*. — Progetto sulle manifestazioni.

Approvasi l'emendamento Goblet che deferisce ai giurì tutti i delitti, le grida e le dimostrazioni sediziose invece che al Tribunale correzionale, come portava il progetto ministeriale.

Martin Feuillée aveva combattuto l'emendamento. L'intero progetto è approvato con 323 voti contro 202.

Cairo, 16. — Dicesi che Baring sia stato richiamato dal suo Governo, rimproverandogli di non averlo sufficientemente informato.

Parigi, 16. — Si smentisce il prossimo ritiro di Tirard.

Grévy ricevette Silvela, che ha presentato le sue credenziali; vennero scambiate parole di simpatia.

La *France* crede sapere che Ferry incaricò Behaine di esprimere al Papa la sua viva riconoscenza pel tuono moderato dell'enciclica, promettendo che farà il possibile per un accordo definitivo.

Il Consiglio di stamane completò il bilancio pel 1885. L'equilibrio è stabilito senza nuove imposte. Non si emetterà alcun prestito. I grandi lavori si continueranno. Si reprimeranno energicamente le frodi delle contribuzioni indirette.

Londra, 16. — Un nuovo *meeting* tenuto a Londra sotto la presidenza di Churchill, dichiarò che il Gabinetto è responsabile dell'anarchia e dello spargimento di sangue in Egitto. Domandò che la regina sciolga il Parlamento e cambi il Gabinetto.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Servizio speciale.

La seduta del 16 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 1,15 pom.

Si approva il verbale della seduta antecedente.

***

Sono presenti al banco dei ministri gli onorevoli Depretis, Genala e Baccelli.

La Camera è discretamente popolata.

FARINI comunica una domanda del procuratore del Re di Parma a procedere contro l'on. Musini per reato d'offesa alle istituzioni.

La domanda sarà trasmessa agli Uffici.

***

SIMEONI ritira la sua mozione relativa al disastro di Casamicciola, riservandosi di ripresentarla in altra discussione.

Rimandasi al 18 marzo.

***

FARINI osserva che l'ordine del giorno recherebbe la *discussione sopra la risoluzione dei deputati Della Rocca e Napodano riguardante le condizioni degli aggiunti giudiziari ed in genere quelle della magistratura.*

Fa osservare agli autori della mozione le speciali condizioni della Camera, la quale desidera si sollециti il più che è possibile la discussione sul progetto di legge pel riordinamento degli studi superiori.

Siccome cinque oratori sono già inscritti per parlare su questa mozione, prega gli onorevoli Della Rocca e Napodano a rinviarla dopo ultimata la legge pel riordinamento delle Università.

DELLA ROCCA non ha difficoltà a che venga rinviata, però desidera che si fissi il giorno per la discussione.

Si stabilisce a tal uopo il giorno 18 marzo.

***

Annunziasi un'interrogazione di MAFFI sul diritto che compete al corpo dei facchini della dogana di Milano per le operazioni di carico e scarico ad essi addebitati in forza della Convenzione 1° novembre 1882.

***

COMPANS svolge un'interpellanza *sullo stato dei lavori della linea ferroviaria Ivrea-Aosta*.

Egli domanda al ministro se l'intera linea potrà essere aperta al pubblico esercizio pel 1885, se il tronco Ivrea-Donnaz potrà aprirsi nel 1884, e se nelle espropriazioni si potrà tener conto delle speciali condizioni della valle d'Aosta tutta divisa in piccole proprietà.

Prega il ministro a facilitare le riscossioni ed a tener conto degli oneri che pesano sopra la proprietà di espropriazioni.

GENALA, rispondendo all'on. Compans, accenna alle difficoltà incontrate massime nelle espropriazioni.

Si tratta di oltre due mila proprietari con cui trattare perchè la proprietà è molto divisa in quelle valli.

Ora le espropriazioni sono tutte concordate. Confida che nel volgente anno si potranno ultimare i venti chilometri di ferrovia e che nel 1885, se non sorgeranno inattese difficoltà, potrà aprirsi al pubblico l'intera linea secondo il disposto della legge sulle nuove costruzioni ferroviarie del 1879.

COMPANS, dopo aver rivolte nuove sollecitazioni al ministro, si dichiara soddisfatto.

***

Si ripiglia la discussione del *progetto di legge dell'on. Baccelli sul riordinamento degli studi superiori.*

Parla Baccelli dimostrando la necessità degli esami di Stato.

Si nota l'assenza insolita di Bonghi.

CURIONI combatte l'istituzione degli esami di Stato.

Arriva Bonghi. (Voci: *Oh! oh!*)

FARINI. Prego di far silenzio.

Si leva a parlare CAIROLI e dice che svolgerà brevissime osservazioni.

Non accetta interamente l'esame di Stato come è formulato nel progetto ministeriale.

Il ministro lo chiamò il principio fondamentale dell'autonomia didattica. Egli comprende le singole amministrazioni come la carriera giudiziaria, il genio civile, le poste, i telegrafi impongano speciali esami a coloro che aspirano a farne parte; ma istituire questo esame per le Università varrebbe quanto abolire l'esame di laurea.

Si proclama l'autonomia universitaria, si svincolano le Università da ogni tutela dello Stato, poi con questo esame si dimostra la diffidenza dello Stato verso le Università.

Il ministro disse che si doveva distinguere la scienza dalle professioni; quella si doveva lasciare all'Università, queste allo Stato.

Egli non ammette ciò.

La scienza odiernamente tende a diventare positiva, a risolvere i grandi problemi della vita.

Scienza e professione sono intimamente fra loro connesse; instituendo un esame di Stato si verrebbe ad annullare l'autonomia didattica e a ristabilire la scienza ufficiale che si vuole abolire.

Prima però di dichiarare se accetterà o respingerà l'articolo attenderà gli schiarimenti che fornirà la Commissione e gli emendamenti che si presenteranno.

(Agenzia Stefani).

DINI ULISSE comprende che quando il Governo abbandona a se stesso le Università si arroghi poi il diritto di conferire i titoli definitivi. Ciò peraltro non risulta chiaro dalla legge, anzi sembrerebbe, secondo esso, che la coltura nazionale siasi abbassata, il che egli, uomo di scienza, protesta non essere, desidera che siano modificati in tal senso questo e i successivi articoli.

COPPINO non esiterebbe ad approvare gli esami di Stato se si richiedesse per essi il diploma di laurea. Dubita che con quella legge si sollevi la coltura nazionale e si garantisca la società circa l'esercizio professionale; teme anzi che gli esami di Stato, creando rivalità, gelosie e gare inevitabili fra Università, esse dirigeranno le principali loro cure a fare ben riuscire i giovani negli esami di Stato. Ciò nuocerà alla scienza e alla coltura generale. Quindi chiede il temperamento nell'obbligo dell'esame di laurea.

BERIO osserva che non si combatte questa od altra disposizione; ma la legge da coloro che la osteggiano.

Dimostra poi che le obbiezioni sollevate sono infondate ed ingiuste perchè la Commissione le ha prevedute, discusse e risolute nella relazione. Tuttavia torna a discorrerne esponendo in che consista, secondo il concetto del ministro e della Commissione, l'esame-laurea e l'esame di Stato; come nulla si tolga alla prima, nè si pregiudichi il progresso scientifico. Dimostra poi, contro le osservazioni di alcuni oratori, che l'esame di Stato non è basso, perchè scientifico e pratico e in diretto e regolare rapporto della scienza colla società. Non è la laurea che conferisce la scienza, bensì lo studio che può farsi, con e senza la laurea. Noi, al contrario di altri partiti e nazioni, vogliamo la libertà scientifica, e regolare la libertà professionale; perciò non si può abbandonare oggi il controllo governativo. Respinge gli emendamenti proposti.

COPPINO respinge l'idea che parli contro la legge per motivi politici; contraddice perchè profondamente convinto che gli esami di Stato, così come sono proposti, uccidano alla coltura generale.

CAVALLETTO rammenta che se la legge fa parte del programma ministeriale, accettato anche da lui, fa per altro riservate di emendarla nei particolari. Associasi all'emendamento Umana che per l'esame di Stato sia necessario il diploma di laurea, salva la facoltà al ministro, sentito il parere del Consiglio dell'istruzione, di far valere titoli speciali. Senza questo voterà contro la legge.

NOCITO insiste nel suo emendamento perchè concilia le due opinioni, disponendo che senza derogare le leggi speciali relative all'esercizio delle professioni, all'esame di laurea succeda l'esame di Stato per l'esercizio dell'avvocato, del medico e dell'ingegnere.

UMANA stima che l'abolizione della tassa obbligatoria non giovi alla scienza e favorisca gli speculatori di docenza, vizii l'indirizzo delle cattedre ufficiali. Perciò insiste nel suo emendamento, a cui associasi Cavalletto.

BONGHI spiega il senso delle sue parole citate da Baccelli.

***

MERZARIO presenta la relazione sul bilancio dell'agricoltura e commercio per il 1884-85.

***

BACCELLI replica dimostrando che Bonghi di oggi contraddice a Bonghi ministro. Osserva poi a Coppino e Cairoli che nell'articolo 39 si dispone che le materie obbligatorie dell'esame di Stato si determineranno dal ministro con il regolamento da approvarsi con decreto reale, sentite le proposte delle Facoltà e degl'Istituti superiori ed il parere del Consiglio dell'istruzione. L'esame di Stato dovrà essere molto più alto che quello di laurea. L'art. 39 presenta sufficiente garanzia; ma se ne vogliono altre, il ministro e la Commissione sono pronti ad accettarle. Non trattasi di politica, perchè se la legge fa parte del programma di Stradella, le disposizioni tecniche sono presentate dal ministro e dalla Commissione solo pel bene della nazione. Essi non vogliono aver soli questa gloria; ma invocano i consigli e l'aiuto della Destra e della Sinistra per migliorarla quanto più si possa, purchè salvi rimangano i principii fondamentali della legge.

COPPINO dichiara che se l'esame di Stato sarà superiore a quello di laurea, lo accetta, ma vuole che si dichiari nella legge.

BONGHI parla per fatto personale.

CAIROLI si associa alla dichiarazione di Coppino, protesta contro l'accusa di mischiarvi la politica; egli e gli amici propongono degli emendamenti, perchè desiderano che la legge pervenga in porto coi suoi principii intatti.

***

BOSELLI presenta la relazione sul progetto organico dell'amministrazione dei tabacchi.

***

IL RELATORE fa dichiarazioni personali.

Chiarisce le cose poc'anzi dette per dedurne che egli, il ministro, Coppino e Cairoli convengono nella medesima idea circa la importanza degli esami di Stato e circa il desiderio che la legge, salvi i principii, sia migliorata, per quanto possibile.

CAIROLI propone quindi che si sospenda la discussione di questo ed altri articoli relativi agli esami di Stato per coordinarli ed emendarli conforme alle idee espresse.

Dopo spiegazioni personali di NOCITO al relatore approvasi la proposta sospensiva di Cairoli.

***

Annunziasi un'interrogazione di BRANCA *sulla veridicità di una lettera di un prefetto di una grande città d'Italia sopra un argomento delicatissimo.*

***

DEPRETIS chiede che si tenga seduta domani per discutere la convenzione Guastalla, ma dietro osservazioni di BRANCA, NICOTERA e MARTELLINI desiste, riservandosi di proporre un'altra seduta straordinaria per non interrompere la discussione della legge sull'istruzione.

Levasi la seduta alle ore 7.

Tra prefetto e prefetto.

Abbiamo pubblicato una prima lettera del prefetto di Firenze, senatore Corte, che aveva relazione con le cose del processo *Strigelli*, particolarmente riguardo alla circostanza della liberazione di G. Wilkes.

Ricordano i lettori che, citato il Corte a deporre in causa, tacque i particolari più importanti di quel fatto, lasciando la giustizia nella oscurità. Per far la luce la difesa chiese allora che venisse prodotta in giudizio la corrispondenza fra il prefetto Casalis e il prefetto Corte.

Ora il prefetto Corte, ritornando sulla presentazione dei famosi 97 documenti fatta dal prefetto Casalis, comunica alla *Nazione* un'altra lettera scritta al procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino.

È questa:

Onorevolissimo signor
Procuratore Generale,

Nel corso del dibattimento Strigelli il prefetto di Torino ha deposto circostanze che io posso agevolmente ed ampiamente provare non conformi al vero. Di più egli ha creduto di dover consegnare a codesto ufficio documenti di natura riservata e confidenziale, che gli erano stati spediti in cifra.

Codesto ufficio ha voluto valersi della deposizione del prefetto di Torino e dei documenti da lui rimessi per sollevare a mio carico accuse ed insinuazioni che io respingo sdegnosamente, e che io potrei luminosamente smentire, se un sentimento di alta convenienza non mi vietasse di valermi di documenti di natura essenzialmente confidenziale, e che nessun funzionario può, in qualsiasi modo, rendere pubblici, senza l'autorizzazione esplicita del Governo.

In questo stato di cose, e dichiarandole che renderò di pubblica ragione questa mia lettera, rinnovo per la terza volta alla S. V. Onorevolissima la domanda d'iniziare contro di me regolare procedimento, per violazione di doveri d'ufficio e per liberazione dolosa di prigionieri. Il non aderire alla mia domanda io sarei giustamente autorizzato a considerare come un assoluto diniego di giustizia. — Sarei del pari autorizzato a pronunciare severo giudizio sul di Lei sostituto, così facile nel lanciare accuse, che non osa, nè può sostenere.

Con speciale considerazione, ho l'onore d'essere

Della S. V. Onorevolissima

Devotissimo servo
Firmato: CLEMENTE CORTE
Prefetto di Firenze.

Ill.mo signor commendatore Bonelli, Procuratore generale del Re, presso la Corte d'appello di
Torino.

Ora poi il prefetto Casalis, che presentemente si trova a Roma, ha mandato alla *Nazione* di Firenze il telegramma, che più sotto riproduciamo, in risposta alle due lettere del prefetto Corte:

« Roma, 16, ore 4,25 pom.

« In presenza di un processo, che attende la sua decisione alla Corte d'assise, mi è interdetto di mandare alla lettera del senatore Corte, pubblicata nella *Nazione*, altra risposta che questa:

« Le mie deposizioni quali ho fatto davanti alla Corte, non quali abbiano potuto essere erroneamente riprodotte in qualche periodico, sono conformi alle risultanze dei documenti, che ho dovuto presentare in obbedienza ad una formale richiesta dell'autorità giudiziaria.

« Prego pubblicare.

« *Senatore* CASALIS. »

Il presente telegramma non ha bisogno di commenti. Facciamo soltanto rilevare ai lettori una circostanza di *fatto* — ed è che non può parlare il prefetto Casalis di *erroneità di resoconti*, perchè veramente questi furono conformi in vari giornali e perchè le cose dette e risultate nel processo Strigelli furono sempre di natura tale da non poter lasciare alcun dubbio o dar luogo ad inesattezze.

In ogni modo lasciamo che dica il Corte se egli abbia fondate le sue proteste esclusivamente sui resoconti dei giornali o anche sopra sue particolari e ufficiali informazioni.

Ratto d'una fanciulla. — (Da nostre lettere). — Amore, il piccolo Iddio, ne fa sempre delle sue. E, fino a entrare dentro le immortali anime di certe creature che avevan da molto tempo in questo basso mondaccio, passi; ma che vada fino a ficcarsi nelle giovani anime delle bambine e distragga le loro padrone dall'ago, dal refe, dall'abbaco e dagli imparaticci è un po' troppo. E, ieri, una graziosa fanciulla, una tal Beppina D'Affronto, allieva della 1a classe delle R. scuole normali a Palermo, verso le 8 1/2, mentre con la sua mamma andava a scuola, arrivata in piazza del Papireto, gittò i libri e seguì un giovinetto che l'aiutò a montare in legno, che era lì ad aspettare e che scappò via di corsa. La mamma della fanciulla stramazzò a terra svenuta e non ebbe voce di gridare, e non fu che dopo un pezzo che potè essere richiamata alla vita. Le grida e il pianto di quella povera signora facevano veramente male.

È questo il primo atto d'una commedia che terminerà col solito matrimonio? Chi lo sa! Ad ogni modo, con un po' di pazienza, quei due amanti avrebbero potuto aspettare un po' di tempo e cominciare dalla fine, senza tutto questo scandalo di cui ne è piena la città.

Ultimo corriere

Nuove imposte in Francia.

Parigi, 15 febbraio.

(R. E.) — Vi ho sommariamente telegrafato le gravi proposte fatte dalla Commissione parlamentare incaricata del riordinamento delle imposte. Eccovi ora alcuni ulteriori dettagli.

È stato deciso, consenziente il Ministero, di sopprimere parecchie tasse, cioè l'imposta sulle bevande igieniche; quella sui prestiti; il diritto del 10 0[0 sui trasporti a grande velocità; l'imposta sulla carta: in totale queste soppressioni ascenderebbero a 260 milioni.

La Commissione propone invece di sostituire alle tasse abolite, un'imposta sulle rendite calcolata nel modo seguente. Imposta del 5 0[0 sui crediti chirografici ed ipotecari, del 4 0[0 sui valori mobiliari (attualmente questa è del 3 0[0), del 3 0[0 su tutte le rendite di Stato, del 2 1[2 0[0 sugli stipendi di tutti i funzionari ad eccezione degli ufficiali, e su tutti gli stipendi degli impiegati dell'industria e del commercio, un'imposta del 4 49 0[0 sulle proprietà non costrutte e del 6 52 0[0 sulle proprietà costrutte. Infine, un aumento del 15 0[0 sulle patenti; per le banche questo aumento sarebbe del 30 0[0, per gli agenti di cambio del 100 0[0.

Per l'imposta sulla rendita la Commissione l'ha votata con 9 voti contro 2.

Ben inteso queste nuove imposte non sarebbero applicate che nel 1885 ed alcune possibilmente nel 1886.

Ecco quello che si può chiamare pregiudicare l'avvenire. Da qui a quell'epoca chi sa quant'acqua sarà dalla Senna gettata in mare e quanti avvenimenti importanti saranno accaduti in Francia.

In ogni modo è chiaro che la Repubblica francese spende troppo, poichè è costretta, per raggiungere il pareggio, a fare imprestiti e ad imporre nuove imposte. Si dirà che la Francia è ricca, straricca. Ma quando si ha una buona *vache à lait* non bisogna mungerla fino agli estremi, se no intisichisce.

Intanto tutti si lamentano; non avete che ad interrogare gli uomini d'affari, i commercianti, gli uomini di borsa: la risposta è una sola: *Les affaires ne vont pas*. E tutti gli operai senza lavoro? non è certo, malgrado le migliori volontà del mondo, la Commissione dei 44 deputati che darà loro occupazione e pane.

L'ultimo tracollo poi è stato il recente prestito di 350 milioni, una vera miseria per la Francia!

Ricorderete che allorquando alcuni anni or sono il ministro Magnin fece il suo imprestito, ebbe la soddisfazione di poter annunziare alla Camera che esso era stato coperto 15 volte! e si trattava di altra somma che quella di ieri; l'insuccesso relativo dell'ultimo imprestito Tirard è una prova evidente che il borghese, il piccolo *rentier*, esita a confidare le sue economie al Governo Ferry e compagnia: preferisce farne altro impiego; il risparmio vede buio nell'avvenire ed è quindi molto guardingo.

L'orefice Tirard — orefice in oro falso — ha dato prova finora di essere mediocre ministro di finanza. Sarebbe tempo di cambiarlo; ed è quello che, a quanto pare, ha intenzione di fare il più presto possibile Giulio Ferry! epperò finora il capo del Gabinetto francese non ha ancora raggiunto il suo intento.

Borsalino. — Torino, 16 febbraio 1884. — La Borsa di Parigi esordiva in aumento:
4 1[2 0[0 francese 105 55.
Il Rono 92 95.
La chiusura non si conosce ancora ufficialmente ma dicesi essere 97 07 col ricorso.
Da noi affari nulli.
Rendita f.m. 92 25 a 92 20.
Mobiliari 8.. a 8.0.
Banca Torino 765 a 767.
Unione Banche 245 50 a 245.

Parigi,	15	16
3 0[0 francese ammortizzabile	77 20	76 90*
3 0[0 francese	76 05	75 90
5 0[0 francese	105 52	105 30
3 0[0 francese nuov.	— —	75 95
Rendita italiana	91 85	91 95
Azioni Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 25	25 23 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 1[16	101 11[16
Obbligazioni Lombarde	294 75	294 25
Cambio sull'Italia	1[16	1[8

* Fine mese.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, febbraio (sera)		15	16
Farine 8 marche pel corr.(*)	C4	48 75	49 —
» per marzo	»	48 25	49 50
» 4 mesi da marzo	»	50 50	50 75
» 4 mesi da maggio	»	52 50	52 75
Zucchero zucchero 88 disp.(**)	»	45 75	45 75
» raffinato scelto disp.	»	103 —	103 —
» bianco 3 disp.	»	53 33	53 25
» id. 4 mesi da maggio	»	53 50	53 50

Liverpool, 16 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 7,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 6,000.

Cotoni americani prezzi deboli.

Cotoni Surate prezzi invariati.

Importazione della giornata 7,000.

Havre, 16 febbraio (sera).

Cotoni — Vendute balle 2300.

Mercato con buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 25,000.

Mercato attivo.

Marsiglia, 16 febbraio (sera).

Frumento — Importazione quintali 15000

» — Vendite » nulle

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

(Vedi 3a pagina
LA CRONACA DELLA BORSA

L'Istituto «De Propaganda Fide»

Roma, 15 febbraio.

(SARAZIO) — I giornali [illegible] hanno in questi giorni [illegible] per questa faccenda della *Propaganda Fide*, e per poco non [illegible] perchè i magistrati italiani hanno sentenziato che è applicabile a quell'Istituto una legge che si è applicata e si applica a tutti gli altri istituti di indole ecclesiastica. Diciamone anche noi quattro parole.

Chi è stato, fosse anche una volta sola, in Roma, ha osservato certamente in piazza di Spagna quel palazzo barocco, dalla tinta cioccolatte, dall'aria abbastanza tetra, la cui facciata guarda il disgraziato monumento dell'Immacolata; sulla porta di quel palazzo, sopra le finestre, tra i fregi, campeggia l'ape dei Barberini, perchè fu edificato da Urbano ottavo.

Ivi è la sede centrale del famoso Istituto *De Propaganda Fide*. Fondato da circa tre secoli, la sua ricchezza e la sua potenza sono andate sempre aumentando per legati e donazioni di papi e di principi stranieri. Come lo indica il suo titolo, lo scopo dell'Istituto è di propagare la fede; perciò ivi si allevano i catecumeni, poveri giovinetti che i missionari raccolgono e mandano dai paesi infedeli, ivi è la direzione generale delle missioni, la biblioteca ricchissima, il museo, la tipografia poliglotta, ed ivi le scuole per gli alunni dei collegi esteri che sono in Roma.

Il mattino, verso le otto, si vedono questi alunni, che poi sono chierichetti in abito talare, che hanno varietà di forma e di colore secondo la nazione, correre alle lezioni con libri o scartafacci sotto il braccio. Là dentro c'è un po' di tutto: tutte le parti del mondo vi mandano il loro contingente.

L'Istituto, per la sua natura quasi internazionale, avendo case e succursali in tutti i paesi, può dire, o meglio poteva dire prima del settanta, di essere una vera potenza, quasi autonoma. Difatti il prefetto della *Propaganda* si chiama generalmente il *papa rosso*, come il papa nero è il generale dei gesuiti e il papa bianco il papa vero.

Fra le prerogative del prefetto c'è pur quella di nominare i vescovi per le missioni; le nomine vengono poi comunicate in concistoro.

Attuale prefetto è il cardinale Simeoni.

È innegabile che più volte l'Istituto di propaganda ha reso seri ed importanti servigi, diffondendo o tentando di diffondere la civiltà fra gente selvaggia; ha reso grandi servizi alle scienze geografiche proteggendo le missioni scientifiche ed esplorative. E i nostri viaggiatori dell'interno dell'Africa sanno quanto debbono ai missionari che hanno incontrato sulla loro via. E non mancano i suoi martiri all'Istituto di Propaganda; vittime talora della propria imprudenza, dell'ostinazione nel voler imporre a genti rozze e feroci un culto che non era il loro, ma sovente veri, propri e nobili martiri della civiltà.

***

La questione, che è stata risolta ora definitivamente dalla Cassazione di Roma, pendeva già da parecchi anni. Si trattava di decidere se l'Istituto fosse o non fosse soggetto alla legge di conversione dei beni degli Istituti ecclesiastici. Gli avvocati del Governo sostenevano che non cadendo la *Propaganda* nel numero di quegli Istituti che la legge eccettua dalla conversione, essa dovesse ritenersi compresa nella disposizione generale. Eccepivano invece i difensori della *Propaganda* che, avendo questo Istituto carattere cosmopolita, internazionale, non potesse cadere sotto l'osservanza di una legge che contempla Istituti che sono nello Stato. I magistrati, come sapete, hanno dato torto alla *Propaganda*, e dichiarato i suoi beni soggetti come gli altri alla legge di conversione.

Contro questa sentenza, dal Vaticano è partita una nota di protesta. Io credo che la protesta sia stata fatta più *pro forma*, tanto per non perdere l'abitudine, che per altro. In definitiva la Propaganda da questa sentenza non ci ha che a guadagnare: i suoi beni immobili posseduti in Italia, e più specialmente nella provincia di Roma, ammontano, credo, a circa dieci milioni. Ma la maggior parte sono tenute date da lunghi anni ad enfiteusi o ad affitti assai bassi; in questi anni le imposte si sono aggravate, i redditi diminuiti e gli affitti non vennero mai aumentati. Per cui l'incameramento dei beni, liberando la Propaganda da tutti gli aggravi, dalle eventualità, dalle incertezze, dagli squilibri cui va soggetta la proprietà fondiaria, finirà per assicurarle un reddito certo, considerevolmente superiore all'attuale.

Questo, del resto, è avvenuto altra volta. Anche quando si trattò dell'incameramento dei beni spettanti ai canonici del Capitolo di San Pietro, si strepitò, si gridò allo scandalo, alla prepotenza. Ebbene, sapete quale fu l'effetto dell'incameramento? Che i canonici che allora percepivano che cento scudi al mese, ora vengono ad averne circa duecento!

Da Genova.

La succursale dei Giovi - Candidature politiche - Dimissioni - Processo De Amezaga.

Genova, 17 febbraio.

(FRANCO) — L'autorevole parola dell'ingegnere Signorile, che fu uno dei direttori dei lavori dell'antica galleria dei Giovi, è venuta, pur troppo, a confermare quanto si andava affermando, che cioè la nuova succursale, che, stando ai calcoli fatti, doveva essere aperta fra due anni, non potrà essere compiuta prima di cinque.

Le roccie che si incontrano sono di natura schistosa e perciò troppo tenere per essere scavate colle mine da praticarsi; per giunta essendo facilmente decomponibili sotto l'azione dell'atmosfera e dell'acqua, possono facilmente, durante l'escavazione, dar luogo a frane, e, dopo la rivestitura, subire movimenti atti a vincere la resistenza dei più robusti manufatti. E poichè, disse il conferente, ormai l'opera è incominciata e il Governo non vorrà certo cambiare il tracciato, uopo è che, non risparmiando spese, si procuri di vincere gli ostacoli che si presentano scavando la galleria a brevi tratti e rivestendola immediatamente di robusti manufatti nei quali siano lasciati molti spiragli per lo scolo delle acque che si riscontrassero, perchè le roccie schistose essendo composte di calce, di magnesio e di carbonio, questo, al contatto dell'ossigeno dell'aria e di quello che trovasi commisto all'acqua, facilmente genera un'azione chimica per cui le roccie si decompongono.

Il conferente espresse, per l'altro, la convinzione che anche nelle condizioni attuali la galleria possa essere sicurissima come lo fu quella dei Giovi.

Egli non lo disse e non lo volle dire, ma dalle sue autorevoli parole si può dedurre che il tracciato della nuova galleria fu un errore; che dopo le esperienze fatte nello scavo di quella dei Giovi sarebbesi dovuto evitare; scavando una galleria più profonda e più lunga, col vantaggio immenso di evitare le forti pendenze che ancora presenta l'attuale galleria, di trovare una roccia più dura che avrebbe presentato meno difficoltà di escavazione, e con quello, non indifferente, di ricavare dalla galleria stessa un eccellente materiale da costruzione, di cui sarebbesi potuto trarre partito pel rivestimento della galleria medesima.

Intanto è assodato, per troppo, che la nuova succursale costerà una somma superiore, di molto, a quella preventivata: e che Genova e lo Stato dovranno attendere ancora *cinque anni*, invece di *due*, ad usufruire del nuovo varco appennino di cui si ha già urgente bisogno anche ora.

***

Il *Caffaro* d'oggi assicura che il comm. Randaccio ha deciso di rassegnare le sue dimissioni da direttore generale della marina mercantile per ripresentarsi agli elettori del primo Collegio di Genova. Egli avrebbe pubblicata una sua lettera-manifesto indirizzata agli elettori, nella quale fa nota questa sua decisione.

Ciò darà luogo ad una specie di caos elettorale, che frutterà il trionfo del partito radicale che porterà, mi si assicura, l'Armirotti, di cui per altro mi fu parlato assai favorevolmente da persona che lo conosce molto da vicino, e che ne apprezza rettamente l'onestà, l'intelligenza, il patriottismo e la modestia sopra tutto.

Poichè si vuole combattere ad ogni costo, a Genova come altrove, il partito progressista, sarà il minore dei mali che riescano eletti radicali come l'Armirotti, che ha fatto sempre il suo dovere come soldato e che, senza pretese, attende modestamente al suo lavoro quotidiano, senza assumere per nulla il contegno di tribuno, come altri fanno.

***

Il contrammiraglio D'Arminjon ha rassegnato le sue dimissioni da consigliere comunale.

Se ne ignora ancora la causa.

***

Continua lo svolgimento del processo Deamezaga e complici. L'aula è sempre letteralmente stipata di persone di ogni condizione. Una folla straordinaria attende tutti i giorni gli imputati allorchè dalle Assise vengono ricondotti alle carceri di Sant'Andrea. Ieri terminò l'audizione dei testi, oggi parleranno i periti e quindi seguiranno le arringhe del P. M. e degli avvocati che sono nientemeno che 11.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Verzuolo, 16 febbraio. — *Questioni locali.* — La *Gazzetta del Popolo*, nel suo supplemento dello scorso sabato, in una corrispondenza di Verzuolo, riportava quanto segue:

« Non è solo il paese di Verzuolo che possa desiderare il cambio del signor pretore, ma tutto il mandamento, e col pretore il suo cancelliere ed il suo usciere, poichè tutti desiderano casa nuova.

« Ed invece non vedrebbero di buon occhio un cambiamento di sindaco a Verzuolo, poichè il cav. Galfrè è l'unico finora che abbia saputo mettere ottimi rapporti tra i varii Comuni del mandamento e cooperato a levare di mezzo i faciurosi. »

Un telegramma giuntoci da Verzuolo in data 16 corrente, reca invece:

« Mandamento unanime protesta contro « articolo *Gazzetta del Popolo*, oggi, e fa voti « per la conservazione dell'ufficio di pretura « e pel cambiamento del sindaco. »

(*Segue la firma*).

Elezioni politiche

COLLEGIO DI TORINO III

(Carmagnola - Avigliana - Susa).

Avendo la Camera annullata l'elezione del generale Morra, fu dichiarato vacante il Collegio di Torino III.

Da quanto pare, non sono i candidati che mancheranno. Parlasi dell'avv. *Emilio Sineo*, dell'avv. *Badini-Confalonieri*, dell'avvocato *Biagio Alasia*, dell'avv. *Giuseppe Adamino*, dell'avv. *Edoardo Daneo*, dell'avvocato *Federico Genin*, dell'avv. *Giuseppe Caccia*, ecc., insomma un esercito di avvocati.

Per ora, noi ci limiteremo alla parte di cronisti, aspettando che gli elettori si pronuncino, e si pronuncino i candidati.

Ecco le raccomandazioni finora venute alla luce:

***

Il *Comitato operaio* di Carmagnola dichiarò in un suo comunicato che esso appoggiava la candidatura dell'avv. Sineo come conforme ai principi che furono guida nelle elezioni precedenti. Fa' voti che le Società consorelle facessero altrettanto stringendo la cordiale solidarietà manifestatasi a Condove.

Il 13 corrente ebbe luogo a Carmagnola una riunione di elettori, presieduta dal cavaliere Negri, nella quale furono proposte le tre candidature dell'avv. Sineo, dell'avvocato Badini-Confalonieri e dell'avv. Alasia. Erano presenti alla riunione appena 42 elettori, e la votazione diede il seguente risultato: Sineo, voti 28; Badini-Confalonieri, 7; Adamino, 1; Genin 1. I partigiani dell'avvocato Alasia non votarono. Venne formato un Comitato elettorale per propugnare la candidatura Sineo.

***

Venne per contro fatto di pubblica ragione il seguente proclama:

« I sottoscritti, elettori del III Collegio di Torino, propongono a candidato il

cav. avv. **Alfonso Badini-Confalonieri**

« Egli è nostro concittadino per parecchi anni, essi Carmagnola gli fu seconda patria avendo [illegible] studi primari [illegible]

« Egli [illegible] eletto consigliere provinciale di Torino, ed è uno dei membri più intelligenti ed attivi della Deputazione provinciale.

« Nell'attuale [illegible] il Parlamento [illegible]

« Nella prima occorre [illegible] dell'avv. Badini potrà suggerire [illegible] le migliori proposte, essendosi egli dedicato principalmente al culto delle discipline amministrative.

« Nella seconda, i contribuenti avranno in lui un valido ed in [illegible] difensore, giacchè da [illegible] anni egli fa parte della Commissione provinciale delle imposte e vi propugnò continuamente i loro legittimi interessi.

« Carmagnola, 12 febbraio.

« Sineo Appendini, geometra — Ernesto Milanesio — Giovanni Domenico Perosino — Demichelis Giovanni Battista — Termignone Giacomo — Forno Giuseppe — Gallarate Sebastiano — Berardi Pietro — Amedei Bartolomeo — Ayassa Stefano — Milanesio Oreste — Carmagnia Nicola — Berardi Luigi — Berardi Nicola — Gatti Matteo fu Bernardino — Berardi Sebastiano — Osella Giuseppe — Cotrelli Giuseppe — Sola Luigi Cesare — Gallo Carlo — Cavaliero Giuseppe — Oliana Giovanni — Cerruti Luigi — Bonetti Guglielmo — Alemanno Lorenzo — Sandrone Giovanni — Bussi Giuseppe — Avvocato Gio. Matteo Romano — Notaio Lupotti Ermenegildo. »

***

La sera stessa del 13 quegli elettori che avevano nella riunione del giorno propugnata la candidatura dell'avv. Alasia, e che non avevano votato, si riunirono di nuovo e firmarono un indirizzo al loro candidato.

A Carignano fu offerta la candidatura all'avv. Alasia in questi termini:

« *Comitato del Comune di Carignano.*

« I sottoscritti elettori di Carignano (sezione dell'antico Collegio di Carmagnola), vista la lettera pubblicata sulla *Gazzetta del Popolo* di Torino in data 10 febbraio corrente, colla quale l'illustre generale Morra si ritira nobilmente, consigliando gli elettori di concentrare i loro suffragi sopra un nome che significhi concordia in tutto il Collegio, propongono quale candidato alla deputazione politica per il 3º Collegio di Torino l'onorevole avvocato Biagio Alasia, residente in Roma.

« Carignano, 12 febbraio 1884. »

Seguono 56 firme.

Un altro indirizzo è stato firmato a Piossasco, Orbassano, Sangone.

Ieri sera venne a noi mandato il seguente telegramma:

« **Avigliana**, 18, *ore* 9,15. — Consiglio generale Società operai in sua seduta 16 corrente unanime deliberava eleggere a deputato 3º Collegio di Torino avvocato Alasia Biagio e prega consorella imitarne esempio.

« G. CAMPAGNA, *presidente.* »

***

Come si vede, siamo molto lontani dalla unanimità. Tutto fa credere che l'elezione sarà molto contrastata.

Riceviamo stamane la lettera seguente:

« *Preg. signor Direttore,*

« Le sarei grato se vorrà accordare un posto a questa mia nel reputato di lei giornale, e confido molto nell'equità della S. V. per vedermi favorito.

« Io intendo discorrere della prossima elezione a cui deve addivenire il terzo Collegio di Torino, ma non già per combattere o favorire candidati, sì bene per chiarire un equivoco in cui mi pare si voglia far cadere gli elettori degli antichi Collegi di Avigliana e Susa.

« A norma di precedenti accordi, sembra che gli elettori dei due antichi Collegi suddetti si siano impegnati a votare per il candidato che loro sarà designato dalla maggioranza degli elettori dell'antico Collegio di Carmagnola; di ciò ne fa fede la corrispondenza da Oulx inserta nel numero di ieri della *Gazzetta Piemontese*, e fin qui nulla di male.

« Il male sta, secondo il mio debole avviso, che si voglia far scambiare la volontà degli elettori di Carmagnola per quella della maggioranza degli elettori dell'antico Collegio di tal nome.

« Difatti, in questi ultimi giorni si vide sorgere a Carmagnola un Comitato, il quale, non contento di usare del diritto di proclamare il proprio candidato, fa indicare nei giornali tale candidato come quello scelto dagli elettori dell'antico Collegio di Carmagnola.

« Adagio, signori miei; detto Collegio non si componeva solo di elettori del Comune di Carmagnola, ma bensì anche di quelli di Vinovo, Piobesi, Orbassano, Carignano, La Loggia, ecc., i quali hanno pure diritto a qualche riguardo, e finora, ch'io sappia, non si pronunciarono ancora.

« Ripeto che non intendo per nulla discutere candidati, e lo scopo della presente è solo di porre in guardia gli elettori di Avigliana e Susa, dicendo loro che il Comitato carmagnolese tiene il mandato solamente da una frazione dell'antico Collegio che traeva nome da Carmagnola. »

Un elettore non carmagnolese
dell'antico Collegio di Carmagnola.

***

Stamane l'avv. Emilio Sineo pubblica il suo programma.

Il punto principale del programma è questo:

« Se i programmi elettorali han potuto talora parere fallaci e insufficienti, io trovo nelle tradizioni domestiche esempio di un programma costantemente e lealmente seguito dal mio venerato padre in tutta la sua vita parlamentare, con abnegazione e sacrifizio, il programma di quella Sinistra costituzionale che affrettò colla sua fermezza e colla sua energia i migliori destini del nostro Paese, e che, venuta al potere nel 1876, ha già compiuto in questi otto anni non poche delle più importanti riforme.

« Educato nei principii di questo partito profondamente liberale e monarchico, il quale, dopo la morte del Rattazzi, riconosce nel Depretis il suo sapiente capo, non potrei che appoggiare col mio voto gli svolgimenti di quella prudente politica che ci ha fatto camminare fra mille difficoltà verso la desiderata meta di progresso civile ed economico. »

PROCESSO STRIGELLI

Udienza del 16 febbraio.

La difesa.

L'avv. Nasi, dovendo fare una difesa lunga e comprensiva, ha diviso fin da principio la sua arringa in cinque parti. Oggi ha esaurito la terza e quarta parte, trattando dell'affare Massip e dell'Associazione di malfattori. Parlerà a suo tempo del furto Zaccarini — quinta ed ultima parte della sua difesa.

***

Se non si può provare che Bixio abbia dato al Bussi il mandato espresso di impegnare la cartella 3 0/0 francese, non si può, disse l'avv. Nasi, accusare la colpevolezza del mio cliente.

Poi si tratta di un fatto commesso all'estero a danno di un cittadino straniero. Pertanto, per occuparsi di questo fatto, è giocoforza ricorrere ad elementi che non abbiamo. Non fu intesa alcuna teste, non fu letto alcun documento.

***

Il difensore di Bixio nega che il Bonnet avesse veste e diritto di costituirsi parte civile contro il suo cliente in un giudizio penale. Tale diritto aveva in assai maggior grado il banchiere Nicola Bianco e pure non se n'è valso.

Su quali argomenti, su quali produzioni fonda il Bonnet il suo diritto per reclamare una condanna e un indennizzo in parte civile?

***

Due sono le versioni del fatto: — la versione di Bussi e di Strigelli — la versione Barbier-James Joy e Dezaleski.

Bussi si è prestato a una criminosa operazione — tutto ce lo dimostra, la sua stessa latitanza durata qualche tempo.

Strigelli parla di un telegramma e di una lettera (di cui non si ha traccia alcuna) ricevuti da Bixio. Questi nega. Come non ha conservato lo Strigelli quei documenti a titolo di prova? come non furono consegnati al prefetto?

A parte queste considerazioni, per quale ragione lo Strigelli manda Bussi a Ginevra?

Se lo ha mandato per invigilare e, quando fosse del caso, *secondare* (nel senso inteso dal prefetto), come poteva fare il capitano con 170 misere lire?

Dunque, se il Bussi a Ginevra operò anche per conto suo, confessi lo Strigelli d'essere stato tratto a sua volta nella rete.

***

Verso la fine di settembre, Strigelli, che è una volpe vecchia, aveva concepito il progetto — che lo doveva riabilitare agli occhi dei superiori — di scoprire una vasta associazione di internazionalisti. (A quel progetto furono presi prefetto e questore). Lui manda il Bussi, Brandoneano, a Ginevra per avere la cartella 3 0/0; ma la vipera morde il ciarlatano: scrive allora a Bixio di venire a Torino, e dallo Joy compera il campionario da presentare al prefetto.

Grattate il russo e troverete il cosacco.

***

In sostanza l'avvocato difensore nega fede alla narrazione del Bussi, come fu letta nel memoriale e sentita a voce.

Non è verosimile che Bixio, levandoli di sotto al materasso del suo letto, mostrasse dei titoli francesi, portoghesi, americani, fra i quali uno giallo anche, al capitano Bussi. Disse Mario Pagano che il primo indizio del vero è il verosimile.

Non può essere stato il Bixio quegli che investì di una contea... immaginaria il detto capitano.

Non può essere stato autore del telegramma *Nina* il Bixio, che mostrò di non conoscere il vero indirizzo di Strigelli.

Non può essere stato il Bixio quegli che scrisse la lettera... coronata al Papino, garzone di Strigelli. Quegli che la scrisse non può essere altri che la stessa persona la quale vergò la lettera firmata: *Conte Corradini*, 30 ottobre.

Tutto si vuol attribuire al cliente dell'avv. Nasi per modo che Bixio può dire col Giusti, lui che ha qualche famigliarità coi poeti e cogli autori:

Tutto s'addossa sulle spalle mie,
Anche le spie!

***

Come ebbe terminato di parlare della *operazione* di Ginevra, l'avv. Nasi è entrato a trattare la questione grossa dell'associazione, già discussa dall'avvocato Bracale.

Egli ha dimostrato che nel caso nostro non esiste reato di associazione, mancando gli estremi voluti dalla legge; e si è valso della dottrina e della giurisprudenza sancita.

La legge penale nostra non parla di spendita di titoli falsi: vuole un'associazione preesistente, organizzata con statuti e gerarchia; vuole il *minimum* di cinque associati.

***

Nel nostro caso dove sono i cinque associati?

Colbert è morto e l'azione penale contro di lui rimane per questo fatto estinta. Si potrà giuridicamente e anche in linea di fatto valersene contro i suoi compagni?

Restano Bixio, Dezaleski, James Joy, Strigelli e Bussi.

Sono cinque. Ma Bussi non è imputato in questo processo, e non si può supporre la sua condanna. Chi sa che cosa saranno per giudicare i suoi giudici?

Se infine si esclude lo Strigelli — che avrebbe compartecipato ai lucri, ma non appartenuto alla associazione — l'associazione rimane formata di tre!...

In ogni modo, Bixio, secondo l'avvocato Nasi, non vi ha partecipato in alcun modo; tutti gli affari da lui conclusi non avendo avuto altro scopo che quello di indennizzarlo della perdita toccata a Genova.

***

Così, come ha esaurita questa quarta parte della sua tesi, l'avv. Nasi conclude, riservandosi di parlare più tardi del furto Zaccarini. Per oggi termina l'arringa colle reminiscenze dantesche. Condotta fra gli scogli e finalmente in porto la navicella dell'ingegno suo, raccoglie le vele e

. . . . . con lena affannata
Si volge all'onda perigliosa e guata.

Le origini di questo processo — dice — sono inquinate dall'intrigo e dal mistero. E ove regna la tenebra non può sprigionarsi la luce del verdetto del giudice onesto e probo.

La parola della legge ispiri la coscienza del giurato.

***

L'egregio avv. E. Cavaglià, facendo appello alla nostra imparzialità, ci manda, con preghiera di pubblicazione, la lettera seguente:

« Torino, 16 febbraio 1884.

« Ill. sig. Direttore,

« Sebbene sia mio dovere attendere che ritorni da Roma l'avv. Demaria, prima di invocare quei provvedimenti che la gravità della pubblicazione dell'avv. Airaldi consiglia, sento invincibile il bisogno di fare, senza indugio, le seguenti categoriche pubbliche dichiarazioni:

« In questa [illegible] lettera Airaldi ha tratto al dibattito [illegible] della professione [illegible] e [illegible] — di cui non si ebbe [illegible] fra noi — tale, [illegible] stigmatizzato da [illegible] avvocati [illegible] Curia Subalpina — ed avrei addolorato per i primi l'avvocato Solaro e lo stesso Zaccarini.

« In quanto tale pubblicazione, con supremo artificio, tende ad influire sulla sorte dello Strigelli, essa è, per non dir altro, deplorevole dal punto di vista della buona fede, giacchè l'avvocato Airaldi, *partecipe delle intelligenze* corse collo Zaccarini e col cav. Solaro, sa come le ragioni, la persona e l'immediato movente che lo consigliavano fossero al tutto esclusivo, riguardo allo Strigelli, di ogni ipotesi di colpevolezza; e che tali trattative assolutamente, per nostra parte, contraddicessero ad ogni e qualsiasi riconoscimento di responsabilità, non si rifiuteranno di dirlo, nella loro lealtà, il cav. Solaro e lo Zaccarini.

« In quanto infine, insieme alla intemerata onestà di un antico magistrato, maestro a tutti di integrità, di giustizia, di carattere, la lettera stessa offende la dignità di due suoi avversari e del patrono dello Zaccarini, cav. Raffaele Solaro, lo affermo nel modo più reciso, essa *è perfettamente contraria al vero.*

« Ringraziandola del favore mi professo

« *Devotissimo servo*
« AVV. CAVAGLIÀ ENRICO. »

Quanti sono iscritti nell'albo degli avvocati, quanti si dilettano più della forma che della sostanza delle cose saranno forse commossi alla pubblicazione di questa lettera, e troveranno gusto a rileggere e interpretare le belle frasi ciceroniane di cui essa è fiorita.

A noi tutto ciò, dobbiamo confessarlo, non importa nulla; e crediamo che tutto ciò importi press'a poco un bel nulla anche alla maggior parte del pubblico.

Quello che importa a noi e a questo pubblico è ben altro!

L'avv. Airaldi nella sua lettera affermava perentoriamente che allo Zaccarini era stata fatta la proposta fuori dei tribunali di *una transazione nella somma di* **8500 lire** *perchè recedesse dall'accusa di istigazione contro lo Strigelli.*

Ora l'avv. Cavaglià — parli da solo od aspetti l'on. Demaria — ci dica senza tanto circonlocuzioni *se è vero sì o no il fatto asserito dall'avv. Airaldi.*

Ecco quello che importa di sapere per farci un criterio del modo con cui si vorrebbe amministrata la giustizia.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Lettere inglesi.

L'on. Bradlaugh in iscena - Il nuovo libro della regina - Morte del direttore del *Times*.

Londra, 12 febbraio.

(NICK-BOTTOM) — La Camera dei Comuni dimostrò ancora una volta che non v'ha regola senza eccezione, o, per intenderci meglio, che nulla di perfetto esiste nel migliore dei mondi possibili. A chi si fosse trovato ieri a una fra le sei e le sette nell'aula di Westminster, sarebbe parsa un po' ostica l'asserzione che la Camera dei deputati in Inghilterra è il primo consesso di gentiluomini che dare si possa; il contegno di taluni deputati servendo a modificare alquanto la vana protesa.

L'on. Bradlaugh si presentò, come lo aveva promesso, al banco della presidenza per prestare giuramento, e siccome nessuno stava lì pronto ad accettarlo, egli se lo amministrò da sè, passando ad una ad una per tutte le formalità prescritte dalla legge. Recitò la formula, baciò la Bibbia che trasse da una tasca dell'abito, firmò il documento relativo e lo ficcò nella buca dell'usciere. A questo punto sembrerebbe che la fase avesse subito tutte le variazioni e che la si sarebbe finita una buona volta con questo scandalo. Ma anzi allora incominciarono le difficoltà. Lo *speaker* (presidente) pregò il neo deputato a ritirarsi sino a che la Camera avesse deciso se lo voleva nel suo grembo o no, ed il Bradlaugh, ossequiente all'ordine, si ritirò inchinandosi rispettosamente dietro la sbarra.

Sir Stafford Northcote, visto che il primo ministro se ne stava zitto, ricominciò la sua solita farsa, a nome dell'Opposizione, e *inde irae*. Il Labouchere, deputato seniore di Northampton, prese le difese del collega, tirando a palle infocate contro il bigottismo di certi membri del Parlamento, e contro il preteso principio religioso inerente al giuramento, ch'egli paragonò a quella robaccia superstiziosa ch'è la formula magica usata da qualsiasi Mumbo-Jumbo tra i selvaggi africani. (Il Mumbo-Jumbo è uno spauracchio orribile e maligno, terrore delle negre. Nella comune parlata inglese la parola significa, in gergo, insignificante).

Non ho d'uopo di dire a quelli che sanno cosa significhi il gentiluomo britannico la scena che ne nacque: parole acerbe, accenti d'ira e pugni di man con elle. I deputati irlandesi, offesi nelle loro credenze, si scagliarono a corpo morto contro il Labouchere e il Bradlaugh; i conservatori anch'essi, capitanati dal Churchill, si gettarono a capo fitto nella mischia, e ne nacque un tal parapiglia che era bravo chi si raccapezzava. Lo *speaker* fu impotente a domare la sommossa; si proposero mozioni, emendamenti, proteste l'una dietro l'altra, e intanto il Bradlaugh ne fece suo pro votando per ben tre volte contro le mozioni a lui sfavorevoli.

Com'era da prevedersi, i conservatori, aiutati da alcuni liberali, ottennero una facile vittoria, e il collegio di Northampton, che ha debitamente eletto e rieletto il suo rappresentante, si trova fuori ancora una volta dal campo de' suoi diritti legislativi.

Il Gladstone, e il Ministero con lui, votarono nella Minoranza e si astennero da qualunque recriminazione, serbando un contegno corretto e razionale degno di lode.

Il Bradlaugh, a seconda della legge, sarà processato, e se gli daranno torto avrà a pagare un'ammenda di sterline 1500 — 500 lire per ogni voto ricordato senza essere debitamente accettato a far parte dell'Assemblea.

Sono ormai due o tre anni che stiamo parlando di questo incidente indecoroso, sì che oggi non faremmo che ripetere il già detto. Ricordiamo soltanto che un nucleo d'uomini spinto da un bigottismo intollerante (che non troverebbe riscontro se non se negli annali della Santa Inquisizione) si frappone alla libera manifestazione del diritto incontestato alla rappresentanza che la costituzione accorda ad ogni elettore qualificato.

Staremo a vedere il risultato del processo che il Governo dovrà adesso intentare, a rigore di legge, all'eletto di Northampton.

***

I giornali di ieri sera e quelli di stamane stampano lunghi articoli — e lodatorli non c'è bisogno di dirlo — sul nuovo libro scritto dalla regina Vittoria, e intitolato: *Altri foglietti del giornale della mia vita nell'Highland*. Il libro non l'ho veduto ancora, perchè costoso parecchio, e poi anche perchè non è cosa tanto facile il poterselo procurare una copia. Sino ad epoca migliore, mi limito a mandarvi oggi un piccolo cenno che trassi da un giornale settimanale d'alcuni di fa.

Nella prima pagina del volume sta scritto così: « Ai miei leali *Highlanders*, « e specialmente alla memoria del mio « servo devoto ed amico fedele John « Brown, questi ricordi della mia vita « vedovile in Iscozia sono dedicati con « gratitudine — Victoria R.... »

L'editore n'è sir Theodore Martin, l'istoriografo del *principe consorte*. Il giornale abbraccia uno spazio di vent'anni, dal 1862 al 1882, e differisce in molti riguardi all'altro pubblicato sedici anni or sono.

Il posto prominente nel libro l'occupa John Brown, ed ora, per la prima volta, i sudditi della regina Vittoria impareranno dalla reale loro sovrana perchè i di lui servigi erano tenuti in tant'alto pregio, e perchè la di lui memoria sia così devotamente ricordata.

Un altro personaggio importante nel libro è il fu reverendo Dr Mac-Leod — il cappellano scozzese della regina, a lei affezionatissimo pure ed assai stimato, quello che confortò la reale signora negli spasimi dell'acuto dolore per la di lui vedovanza.

C'è nel libro un brano riferentesi ad una predica che il Dr Mac-Leod fece in presenza della regina all'epoca della guerra franco-tedesca — brano che, come ben dice il *Daily News*, si poteva facilmente omettere per non destare suscettibilità e malumori.

Il cappellano, senza nominare la Francia, avrebbe detto « che Dio puniva in tal modo la cattiveria, la vanità e la sensualità. » Fatta eccezione a questo punto scabroso il libro non parla nè degli uomini di Stato, nè dei Consigli dei ministri, nè dei battibecchi parlamentari, nè della politica estera. Il volume è nell'insieme un tributo d'affetto pagato alla memoria di persone care, sì che dopo i ricordi di John Brown e del cappellano, abbiamo alcune pagine dedicate alle qualità eminenti di Lady Ely, altre alla stima che la regina nutriva pel carattere di Napoleone III, l'affetto per l'imperatrice Eugenia, al dolore per la morte del giovine principe nello Zululand.

Raramente nel giornale s'incontra il nome del principe di Galles, o, per lo meno, tante volte quanto ragionevolmente si poteva aspettare.

La regina parla della sua visita a Lord Beaconsfield a Hughenden, e della stima in cui essa lo riteneva e come uomo e come personaggio politico.

Il libro è oggi nelle mani di tutti quelli che possono pagarsi il lusso di alcuni scellini, e lo sarà tra breve maggiormente quando se ne farà un'edizione a buon mercato.

Io, come ho promesso da principio, ne riparlerò con calma dopo averlo letto.

***

Tommaso Chenery, il direttore del foglio della *City*, è morto ieri in seguito ad un'operazione chirurgica. Egli era nativo di Barbadoes, ove vide la luce nel 1826; venne però educato in Inghilterra, dapprima nel celebre collegio di Eton, poi in quello di *Caius* a Cambridge. Poco dopo aver lasciato Cambridge il Chenery prese la laurea in legge. Nel 1868 fu nominato professore d'arabo ad Oxford. Nel 1865 il sultano lo nominò membro di seconda classe nell'Ordine del Medjidiè. Nel novembre del 1877, alla morte del signor Delane, egli prese il posto di direttore del *Times*, ed a quel posto eminente e di grandissima responsabilità ed importanza rimase sino a che la morte lo rapì.

Nel 1878 il Chenery fu a Firenze al Congresso degli orientalisti.

Il Chenery rese celebre il suo nome per le varie traduzioni che fece dalle lingue orientali, e specialmente pel suo libro: *Le Assemblee di Al Harisi*, per l'edizione di *Machberoth Ithiel*, e per quella pubblicata nel 1877 col titolo: *Yehudah ben Shelomo Alkharisi.*

Negli ultimi mesi della sua vita, il Chenery sofferse dolori strazianti, eppure non d'un'ora sola interruppe i suoi studi severi, le sue molteplici e gravi occupazioni giornalistiche.

Nei molti che lo avvicinarono egli lascia memoria gratissima, chè l'affabilità del carattere e le svariate sue cognizioni lo rendevano caro e richiesto dovunque.

Il posto ora lasciato vacante dalla morte del Chenery sarà ambito e ricercato da molti, chè l'essere direttore del *Times* dà un certo che d'autorità o d'importanza che molti grandi personaggi vorrebbero possedere. Per taluni il nome *The Editor of the Times* suona come un mito, qualcosa di non comune, cui è difficile raggiungere, cui è profano il toccare.

Per ingombro di materie. — Per questa legge di necessità siamo costretti ad ommettere per oggi l'appendice *La fattoria della Cornacchia.*

I lettori cortesi ce ne daranno venia.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

A spizzico.

Ieri S. A. il principe Amedeo si recò coi suoi figli a visitare lo stabilimento di vetraria del cav. Candiani all'Esposizione.

Le LL. AA. si fermarono parecchio tempo ad osservare la fabbricazione dei cristalli e gli oggetti già eseguiti, prendendo vivo interesse per quel genere di arte.

Il Principe ebbe nuovamente parole di elogio pel cav. Candiani e per i suoi artisti, e promise di ritornare a visitarli.

* * *

Fu tolta l'armatura alla Porta Mosesca, e adesso che si presenta in tutta la sicurezza delle sue linee riesce di aspetto veramente delizioso.

A quanto prima la sua volta per la decorazione particolareggiata.

* * *

Nella galleria del lavoro si procede alacremente.

Furono collocati i binari di raccordamento col ramo di ferrovia che le passa accanto; sì che ora qualunque macchina può agevolmente essere collocata a suo posto.

Anche tutti i lavori di fondazione per lo stabilimento dei motori sono ultimati.

* * *

Sono quasi del tutto collocate le caldaie per la forza motrice, tanto nel fabbricato posto fra le gallerie della locomozione, quanto in quello a fianco della galleria dell'elettricità.

Queste ultime furono fornite dalla Società delle ferrovie Alta Italia, e furono trasportate al loro posto mercè un binario provvisorio.

* * *

In tutte le altre gallerie pochissimo ancora rimane a fare, sopratutto nel salone centrale dei concerti dove si lavora con grande velocità.

Nulla fa temere che molto prima del giorno fissato per l'ultimazione definitiva dei lavori, tutto sia in ordine completo.

* * *

I padiglioni ed i chioschi giorno per giorno fanno grandi passi verso la via del completamento, e più d'uno anzi è già ultimato.

Quello che rimane assai indietro, in causa delle trattative sempre pendenti, è la *Kermesse* nell'ex-Skating-Ring.

Quel locale è sempre là roulto ed abbandonato come non dovesse far parte della Esposizione, e, in mezzo a quel lavorio continuo che muta ad ogni istante la fisonomia del recinto, l'inerzia in cui esso locale giace fa davvero pena.

Ci fu riferito, che sia essendosi aggiunto ai signori Depras e Moynnat, come socio dell'impresa per la *Kermesse*, il signor Campe, svizzero, si ha fede in una pronta soluzione della questione, in modo che si comincierebbero tosto i lavori.

Sarebbe tempo.

* * *

I signori Carraz e C. stipularono col Comitato esecutivo il contratto per la concessione della vasca, in cui verranno eseguiti gli esercizi del Palombaro.

Un'altra iniziativa di questo genere sta per essere presa ora dai signori fratelli Serra di Spezia, veri palombari di professione, i quali vorrebbero dar saggi della loro industria nelle acque del Po.

* * *

Nel parlare ieri della birraria Dreher noi ed il proto incorremmo in due errori abbastanza orientali, che ci affrettiamo di rettificare.

L'esercente della birraria Dreher in piazza Carignano è soltanto il signor Enrico Parrazzi, il quale per esercire la birraria orientale all'Esposizione, si unì al sig. *Panizzari* e non Paruisani.

Ecco orientata la questione.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Domenica, 17 febbraio

Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:

× *Comizio agrario di Torino.* — Lunedì 18 corr., alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la 21ª conferenza pubblica col tema: *La sofisticazione dei vini.* Relatore il signor prof. Giovanni Musso.

Teatro Gerbino. — A questo teatro venne rappresentata con successo la *Mamma del vescovo*, di Valentino Carrera, nella quale si distinsero, al solito, la gentile signora Boccomini-Lavaggi, il cav. Monti, il cav. Belli-Blanes, lo Zoppetti, ecc.

Per martedì, 19, è annunciata la *serata d'onore* della Boccomini, la brava e gentile prima attrice della Compagnia Monti, che il pubblico accoglie con tanta deferenza e che vorrebbe vedere sulla scena ed applaudire tutte le sere.

Si esporrà:

1° *Fra donna e marito non mettere un dito*, di De-Renzis;

2° *Ora si che capisco!* Monologo dell'avv. V. Carrera, in dialetto piemontese, scritto espressamente per la seratante;

3° *Un'Educanda al ballo di Corte*, di E. Scribe, nuovissima traduzione, nella quale la signora G. Boccomini, sosterrà i caratteri di una ciarliera veneziana e di una vecchia istitutrice francese, e canterà una romanza per lei scritta.

Ecco una serata che non mancherà di riescire degna della giovane e distinta attrice concittadina.

Il Re di quadri. — Al teatro Alfieri andrà in iscena stasera l'operetta di Teodoro Lajarte: *Il Re di quadri*, *gran successo di Parigi*, dove venne replicata oltre a 100 volte, e nuova per l'Italia.

La Compagnia Tani ha posto ogni suo impegno per la buona riescita dello spettacolo, che, ci dicono, sarà veramente attraente.

Torino... danzante. — Si balla, si balla e si balla ogni sabato di carnevale, ma chi si trova davvero in ballo è il cronista che, volendo dare una capatina a tutti i balli ai quali è cortesemente invitato, passa la notte a zonzo, prova piacere a fare un paio di giri, e poi l'indomani, proprio quando dalle braccia candide delle signorine passerebbe in quelle nere di Morfeo, deve *articolare*... un articolo.

In fondo però il cronista si trova gusto in tutto ciò, tanto è vero che non ne perde uno dei balli.

Al Circolo Borgonuovo, dove... *sabbatilmente* si danno feste che riescono animatissime, ieri sera il brio superò il consueto per l'ottima idea che ebbe il gentile Comitato del Circolo di ammettere i *costumi*.

Fra ogni sorta di questi, come un candore [illegible] alato, quello del Circolo, spadaccini, Enrichi di Francia di tutte le epoche, gondolieri veneziani, [illegible] Margherite, [illegible] alla Fra Diavolo, ecc. ecc. [illegible] [illegible] bianca, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per dar la caccia agli [illegible] [illegible] si volgevano [illegible] a questi mespi.

La bella festa continuò fino a stamane lasciando in tutti il desiderio di un'altra simile.

Al Circolo degli studenti, come al solito, il brio, l'eleganza, l'instancabilità, erano all'ordine della festa.

Al solito la festa durò quasi dalle 10 ore, parchè anche stavolta fece punto a mattina chiarissima, cioè verso le otto.

Mercoledì sera poi farà il *da capo*.

Il ballo al teatro Carignano dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, è riescito per benino quanto ad animazione ed a concorso.

Di maschere ve n'era discreto numero, ma poche le eleganttissime; c'erano invece molte signore in toletta di società nei palchi.

Si è lamentata la nudità di chi doveva essere molto vestito... vogliamo dire del teatro che non era addobbato nè punto nè poco; mancava anche la tela al pavimento.

Non pertanto si ballò fino alle [illegible] stamattina; e si fece un buon incasso.

Questa sera al teatro Alfieri avrà luogo una veglia di beneficenza della Società fra i lavoranti calzolai.

Questa dei calzolai è una trovata machiavellica; bravissimi, poichè ballando si sciupano le scarpe, così [illegible] si guadagnano in due modi.

Auguriamo dunque grande affluenza e... pavimento corrodente. Va bene.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 17 febbraio

I MUSEI COMMERCIALI
ED IL MUSEO MERCIOLOGICO DI TORINO.

Riceviamo dall'egregio prof. Arnaudon la seguente lettera:

Non è senza soddisfazione che abbiamo letto nel pregiato giornale da Lei diretto che la Camera di commercio di Catania aveva proposto al Ministero di agricoltura e commercio di istituire un Museo commerciale italiano in quella città.

L'utilità di simili istituzioni comincia ad essere sentita nel Paese come quella della merciologia, insegnamento che accompagna e vivifica i Musei merciologici e commerciali; qua e là sorgono proposte per la loro attuazione; si vede che ormai l'idea finisce per trovare un ambiente più favorevole, e vogliamo sperare che qui, ove nacque da tanto tempo, trovi quell'aiuto [illegible] già incontrò all'estero e si stabilisca finalmente una istituzione utile, grandiosa, degna di Torino e dell'Italia.

Ecco in proposito la lettera che fin dal 1861 scrivemmo da Firenze alla Camera di commercio ed ai Municipi, nonchè al ministro d'agricoltura e commercio (1) insieme al riscontro che il ministro medesimo ci faceva:

« Un Museo merciologico o di materie prime del commercio e dell'industria organizzato a norma d'un piano ch'ebbi l'onore di veder aggradito dal Municipio di Torino in sul principio del 1860 sta per aprirsi in quella città.

« Scopo precipuo di questa istituzione è quello di riassumere in alcune sezioni le diverse industrie, per modo da presentare simultaneamente i materiali primi ch'esse mettono in opera, le diverse trasformazioni che subiscono, gli strumenti, le macchine e gli apparecchi per mezzo dei quali la materia si modifica e si tramuta per servire ai diversi bisogni della vita.

« In quest'*Esposizione permanente* (di campioni e modelli) non saranno esclusi i prodotti stranieri, che servir possono ad utili raffronti ed a farci conoscere lo stato delle industrie estere; ma la più gran parte sarà riservata alle industrie nazionali ed alle produzioni capaci di mettere in rilievo le nostre risorse. Siffatte collezioni continuamente esposte, illustrate da apposite descrizioni storico-tecniche (2) e munite ciascuna di una piccola biblioteca speciale, oltre al servire d'insegnamento al pubblico, avranno il vantaggio di accrescere i rapporti tra le diverse provincie dello Stato, collegandole sempre più per virtù degli interessi che risultano da bisogni reciproci, da mutui scambi che quindinnanzi si potranno effettuare in più larga scala, grazie alle mutate condizioni ed alle nuove vie aperte al nostro commercio.

« Il Museo di merciologia avrà la sua sede in Torino; però affinchè il vantaggio immediato si estenda in qualche modo anche alle altre provincie, potrà in parte trasferirsi per mezzo apposito temporariamente in quelle città nelle quali si apriranno concorsi, esibizioni e congressi tecnici, nonchè in tutti quei casi in cui venisse giudicato utile promuovere con questo mezzo e con pubbliche letture industrie speciali e commerci in una data località (3).

« Per dar cominciamento all'impresa, ho già insieme raccolto alcune migliaia di campioni di prodotti naturali e manufatti da me non senza pena studiati in diversi anni di esercizio all'estero ed in altre provincie d'Italia [illegible] [illegible] faccio [illegible] [illegible] di quelle provincie.

« È a desiderare che all'attuazione di questo progetto, [illegible] [illegible] la [illegible] privata [illegible] la sola e sicura [illegible] [illegible]. Abbia cura [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aver contribuire [illegible] [illegible] [illegible] del quale ognuno possa gloriarsi, tale che non si diriga ai soli dotti soltanto, ma al più gran numero. Chiunque, cittadini, industriali ed operai di tutte le classi, possano ammirarvi e dividere con noi le fatiche ed i compensi dell'opera alla quale ci siamo dedicati.

« Firenze 1861.

« G. GIACOMO ARNAUDON. »

Il ministro di agricoltura e commercio, Filippo Cordova, che in seguito a rapporto particolare favorevole sul museo del professore Angelo Sismonda aveva già eccitato il prof. Arnaudon a presentare le sue collezioni a Firenze, conoscendo poi abbastanza come in Italia a quel tempo fossero difficili certe imprese, lasciate unicamente alla iniziativa privata, si profferse ad appoggiarla con una sua circolare, e gli scriveva: « Nell'accusarle ricevuta della di lei lettera dell'11 dicembre sull'istituzione di un museo merciologico a Torino, desiderando io di poter concorrere all'attuazione del di lei progetto, la invito a volermi indicare se le tornerebbe gradito che diramassi io pure una circolare che facesse conoscere l'interesse della sua proposta, ed eccitare a favorirla.

« Torino, li 22 dicembre 1861.

« *Il ministro* FILIPPO CORDOVA. »

Poco dopo l'illustre statista lasciava il Ministero, mutarono le circostanze ed il museo rimase per oltre a vent'anni semplice annesso all'istituto tecnico; esso continuò per uso di mezzo ad arricchirsi di materiale e di studi. Ora però, grazie all'Amministrazione municipale, abbiamo fiducia acquisterà, come era stabilito nel 1860, un'esistenza propria. Il lavoro è stato lento, perseverante. Dio voglia che riesca tanto più serio, utile e duraturo.

(1) Questa lettera, riportata da vari giornali d'allora, venne pubblicata poi a modo di circolare dalla tipografia Garibaldi diretta da L. Ricci. Circa il piano del Museo presentato al Municipio di Torino, vedi atti di questo e pubblicazioni sul Museo merciologico e merciologia. — Tip. scolastica di Seb. Franco, via Cavour, Torino.

Vedi pure il *Technologiste* di Parigi 1858.

(2) « Ognuna delle materie prime commerciali dovrà portare col volgare italiano i nomi « nei vernacoli principali e nelle lingue estere « la provenienza, gli usi e cui serve nella località (citando, specie pei materiali da costruzione, i monumenti ed opere in cui vennero « applicati), poi il prezzo, le quantità annualmente prodotte, lavorate, messe in commercio, destinazione della mercanzia all'interno « ed all'estero, quindi le alterazioni e falsificazioni più frequenti, ecc., giovandoci all'uopo di « diagrammi, carte, colori ed altri mezzi grafici « per facilitare l'insegnamento con gli oggetti. « Si collocherebbero di più i ritratti dei grandi « inventori e uomini utili con cenni sulla loro « vita e sulle loro opere, la qual cosa, oltre al « suscitare una generosa emulazione sarebbe il « tributo più nobile e gradito ai benefattori « dell'umanità. Torrebbe poi utile che vicino « al Museo venisse aperto un giardino di piante « industriali ed alimentarie, colle indicazioni « opportune. »

Il Museo comprende nove sezioni: 1. Materiali da costruzione e decorazione (pietre, marmi, metalli, legni) — 2. Combustibili — 3. Materie grasse, gomme, resine e loro derivati (candele, saponi, vernici) — 4. Prodotti chimici diversi (soda, potassa, acidi cloridrico, solforico, alcaloidi, ecc.) — 5. Materie tessili (amianto, cotone, lino, juta, lane, sete, ecc.) — 6. Materie concianti, cuoi e pelli — 7. Materie tintoriali e colori per la pittura — 8. Materie alimentarie e droghe — 9. Utilizzazione dei residui della casa, della fattoria, delle manifatture e delle città.

(3) La parte relativa ai legni, materie tessili, concianti, tintoriali venne presentata in questo stesso anno 1861 all'Esposizione nazionale di Firenze, ove venne premiata con tre medaglie. (Vedi Rapporti ufficiali di quella prima Esposizione nazionale).

Giunta municipale di Torino.

— *Sunto di deliberazioni prese nell'adunanza del 13 febbraio 1884:*

Diede le disposizioni occorrenti per l'attuazione della sistemazione del corso Oporto secondo le deliberazioni del Consiglio comunale 16 febbraio 1883 e 6 febbraio 1884.

Deliberò di proporre al Consiglio comunale l'accettazione di un centesimo sulla quota percentuale di 0 81 assegnata alla città e provincia di Torino per contributo allo Stato in base alla legge 29 luglio 1879, per la costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia pel Colle di Tenda.

Autorizzò il versamento delle L. 10,000 inscritte in bilancio per adattamento di locali per alloggio delle rappresentanze operaie che verranno a visitare la prossima Esposizione nazionale, a favore dell'apposita Commissione costituitasi presso il Comitato esecutivo.

In esecuzione della deliberazione del Consiglio comunale 6 febbraio corrente, costituì la Commissione per lo studio del nuovo capitolato d'appalto per l'esercizio del Teatro Regio.

Mandò versare nella Cassa dei depositi e prestiti l'importo dell'indennità determinata da perizia giudiziale per l'espropriazione dell'ultimo caseggiato a demolirsi pel rettilineo di via della Rocca; provvide al pagamento delle spese di perizia, mandandola oppugnare innanzi ai Tribunali.

Accettò l'offerta d'acquisto di terreno municipale fronteggiante il corso Oporto, in base al prezzo di L. 10 caduu metro quadrato, subordinatamente all'esperimento dell'asta.

Fissò al 1° marzo p. v. l'immissione in possesso del palazzo dell'Accademia filodrammatica, destinato, per deliberazione consigliare 6 febbraio corrente, a diventare Liceo civico musicale, salvo a provvedere poi alle occorrenti opere d'adattamento.

Mandò stampare la tariffa dei saggi analitici da eseguirsi nell'interesse dell'igiene dal perito chimico municipale a richiesta di privati e di Amministrazioni pubbliche.

Sull'istanza degli spazzacamini perchè in seguito al divieto di stanziamento sulle principali piazze della città, il loro mestiere sia regolato da speciali disposizioni, mandò proporre al Consiglio comunale, con voto favorevole, apposito schema di regolamento.

Autorizzò il rimborso ad alcuni industriali del dazio sugli alcool inquinati, pagati nel corso dell'anno 1883.

Autorizzò parimenti il rimborso ai fonditori di ghisa del dazio sul carbone coke metallurgico, corrisposto durante eguale periodo di tempo.

Dichiarò inesigibili alcune quote di tassa sulle vetture e domestici e sui cani, e ne autorizzò il rimborso all'esattore.

Approvò la concessione di terreno pell'anno corrente sugli spalti dell'ex-cittadella, per l'esercizio del giuoco del pallone.

Approvò l'esecuzione di maggiori opere in aggiunta alla ricostruzione della trabacca di ponente in piazza Emanuele Filiberto, utilizzando a tal effetto il ribasso ottenuto all'asta per l'appalto della ricostruzione.

Autorizzò la spesa per la verniciatura in bronzo agli apparecchi del gas nella Galleria dell'industria subalpina.

Permise l'occupazione di parte della piazza Vittorio Emanuele oltre le piazze Emanuele Filiberto e Giulio, per l'impianto di baracconi per spettacoli pubblici durante gli ultimi giorni di carnovale.

Trattò inoltre di 24 oggetti di ordinaria amministrazione.

Distribuzione di premi. — Ci scrivono:

« Una bella festa scolastica ebbe luogo domenica scorsa nel salone della Società Reale di Assicurazione (gentilmente concesso) in via delle Orfane: la distribuzione dei premi alle alunne dell'istituto Feola.

« Si aprì la festa con un coro del maestro Cantoni, *La voce del dovere*. Erano le più alte che cantavano, ben più di sessanta, quasi tutte aspiranti maestre, e quelle voci e liete ed armoniose e belle riscossero vivissimi applausi.

« In seguito disse belle ed elevate parole il cav. prof. Modesto Pino, il quale, incominciando col dire che una volta ad ogni festa si volevano vittime e che anche nelle feste moderne le vittime ci sono, volendo alludere all'oratore, trovò modo di essere vittima infinitamente applaudita col dire delle vere e stupende cose sull'educazione delle fanciulle. Fece seguito una bella poesia, *Les petits orphelins*, declamata con grazia e sentimento da una delle alunne. Poi fu una prima distribuzione di premi. Quindi un altro coro, *La piccola orante*, del maestro Rosalo, cantato da tutte le alunne; poi un'altra poesia, *Il primo maestro*, declamata con tanta grazia da un'altra cara bambina; ed infine un'altra distribuzione di premi, un altro bellissimo coro ed un ringraziamento detto ancora da due alunne.

« Riscossero specialmente gli applausi il coro *La piccola orante* e le due gentili che porsero i ringraziamenti. Ma applausi di gran lunga maggiori fece ciascuno, se non colle mani, sinceramente col cuore, all'indirizzo dell'egregia direttrice che da 27 anni mantiene fiorente quell'istituto di educazione femminile, fonte il [illegible] [illegible] [illegible] a la [illegible] [illegible] di più [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] »

[illegible] — [illegible]

Noi non crediamo che tale voce possa avere solida base, e ciò per due ragioni:

La prima è che i lavori già compiuti per il trasloco delle officine ferroviarie, quantunque da poco cominciati, sono a tal punto e richiesero spese già così rilevanti che non si potrebbe al certo a cuor leggero dare ad esso un'altra destinazione senza far spreco grande ed inutile di capitali e di lavoro.

A ciò aggiungesi che la città di Verona non potrebbe in nessun caso essere designata a sede di quelle officine.

Si sa infatti da tutti che colle nuove convenzioni ferroviarie la rete ferroviaria dell'Alta Italia sarà divisa in due reti distinte: Adriatica e Mediterranea; ora, Verona è fuor di dubbio che appartiene alla linea Adriatica, sarebbe quindi assurdo portare in quella città officine che devono servire unicamente alla rete mediterranea.

Queste ragioni, speriamo, varranno a tranquillare l'animo del nostro assiduo e di tutti coloro che possano aver prestata fede alla voce corsa.

Decorazioni. — Vennero nominati cavalieri nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. Testore Alessandro, giudice del tribunale di commercio di Torino, e nell'Ordine della Corona d'Italia il sig. Piacenza Giulio, sindaco di Pollone.

Liste elettorali amministrative e commerciali. — Il sindaco invita tutti coloro che non si trovino ancora inscritti nelle liste elettorali amministrative e commerciali, o che abbiano reclami a fare sopra iscrizioni precedentemente fatte, a volersi presentare al Municipio (Ufficio elezioni, via Corte d'Appello, n. 1, piano terreno) per dare le indicazioni occorrenti acciò si possa procedere alle opportune inscrizioni o rettifiche.

Fuochi di paglia. — Ieri si appiccò il fuoco in tre camini cioè in quello dei fratelli Rosso esercenti la *Trattoria del Faro* nel corso Vittorio Emanuele, in via dell'Arsenale, n. 31, nell'alloggio del sig. Comotti Luigi e in via Po, n. 30, nell'abitazione del direttore delle scuole municipali di Dora. In tutti tre i casi accorsero prontamente le guardie a fuoco e le guardie municipali e riuscirono a spegnere il fuoco in brev'ora. Danni lievissimi.

Contro un carrozzone. — Certo Isella Giovanni, garzone macellaio, al servizio del sig. Giustetti, con bottega in via Principe Amedeo, n. 20, svoltando ieri in via Carlo Alberto con un carretto urtò sbadatamente col suo sbarro nel carrozzone n. 51 della tramvia Torinese mandando in frantumi un vetro.

Scemo e malaticcio. — Ieri mattina, verso le ore 8 1/2, due guardie municipali trovarono sdraiato sopra una panca del corso Massimo D'Azeglio, quasi intirizzito dal freddo certo Quadro Giovanni, di anni 60, scemo e malaticcio. Egli aveva passata la notte su quella panca senza dir verbo. Le guardie gli fecero somministrare un cordiale poi lo accompagnarono dai suoi parenti in via Nizza.

Fra due litiganti. — Certo V Paolo, d'anni 20, verso le 9 pom. di ieri volendosi introdurre per sedare una rissa, si buscò due colpi di coltello alla guancia sinistra ad opera di uno sconosciuto che era immischiato nella rissa.

Le ferite sono giudicate guaribili in giorni dieci.

Contravvenzioni. — Venne accertata contravvenzione a certo R. Luigi perchè teneva in casa donne di condotta equivoca.

Altra contravvenzione venne intimata ad un affittacamere perchè era sprovvisto di licenza.

Arrestati: Uno per furto di 30 chilogrammi di stagno, uno per contravvenzione alla sorveglianza, uno per gravi disordini in istato di ubbriachezza, tre pregiudicati per furti ed una minorenne fuggita dalla casa paterna.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 10 al 16 febbraio 1884 all'Ufficio dello stato civile municipale:

Falco Salomon, negoziante, con Valabrega Rosa, residenti a Torino.

Bossone Giovanni, capitano di stato maggiore, residente ad Ancona, con Canaperla Marianna, residente a Torino.

Derbesio Giovanni, parrucchiere, con Fissore Lucia, negoziante, residenti a Torino.

Nasi Giovanni Battista, sarto, residente a Torino, con Cilleri Antonia, cameriera, residente a Pamparato.

Torriani Pietro, maresciallo nelle guardie di P. S., residente a Pisa, con Lanza Anna, cameriera, residente a Torino.

Bolalini Luigi, medico, residente a Torino, con Vestri Ernesta, residente a Milano.

Bazzoli Vittorio, impiegato ferroviario, con Canaccia Maria, residenti a Savona.

Bargioni Augusto, cappellaio, con Rado Giovanna, sarta, residenti a Torino.

Feno Giuseppe, giardiniere, con Gay Teresa, giardiniera, residenti a Torino.

Balocco Pietro Luigi, negoziante, residente a Torino, con Amandola Maria sarta, resid. a Nizza Monferrato.

Ciceri Francesco, manovale, con Berretta Teresa vedova Ambrino, tabaccaia, residenti a Torino.

Triacca Pietro, muratore, con Brunero Benedetta, tessitrice, residenti a Torino.

(*Continua*)

La Borsa.

Torino, 16 febbraio.

L'attenzione delle Borse, per quanto riguarda la politica, fu unicamente rivolta in quest'ottava agli affari dell'Egitto. Abbenchè questa questione non tocchi direttamente che l'Inghilterra, si comprende però come interessi tutte quante le Nazioni civili che, quali più quali meno, tutte però hanno colà interessi da salvaguardare. Il pubblico seguì quindi attentamente le discussioni avvenute a questo proposito nel parlamento inglese, ed in generale venne notato con soddisfazione che il Gabinetto Gladstone, quantunque un po' tardi, si sia finalmente deciso a spedire importanti rinforzi alle truppe egiziane. Si prevede una annessione all'Inghilterra e noi crediamo che nessuna Potenza avrà a dolersi di questo fatto.

Finanziariamente, l'avvenimento più importante a considerarsi nella settimana fu l'emissione dei 350 milioni di prestito francese in ammortizzabile 3 0/0. Nel giorno 12 venne aperta e chiusa la sottoscrizione. Il prestito venne coperto 8 volte e mezzo, le altre emissioni invece venivano coperte 30 o 40 volte. Il presente risultato può considerarsi come un insuccesso? Il credito del Governo francese può considerarsi come intaccato? I giornali sono di diverso parere a seconda che sono o no favorevoli al ministro delle finanze. Questi, col sistema adottato per la prima volta di dare preferenza alle sottoscrizioni liberate, si è reso ancor pur ostile all'Alta banca, ed al francese [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible] delle [illegible] nazionali. A questo si aggiunga che la Commissione generale del bilancio, per colmare un novello *deficit* dell'esercizio 1884-85 e per togliere certe tasse con 9 voti su 10 ha deciso di proporre all'approvazione della Camera un progetto di imposta sulle ricchezze mobiliari fra le quali verrebbe colpita la Rendita con un 3 0/0. Se si inaugurasse questo sistema non vi sarebbe alcun dubbio che tale quota verrebbe successivamente aumentata (l'esempio nostro informi); ed il mercato francese non ha quindi torto di dimostrarsi impressionato. Sappiamo però che il Ministero è fermamente deciso ad opporsi allo stabilimento di quest'imposta; ma il Gabinetto Ferry avrà ancora tanta forza da imporsi alla Camera che è certamente ben disposta a votare questa tassa col sentimento giusta e popolare? Si parlò pure della dimissione del sig. Tirard e di un possibile richiamo del sig. Say, che sembra però abbia declinato l'incarico, ma mentre scriviamo, il primo è sempre fermo al suo posto. Tutte queste cause dovevano avere un'influenza sui corsi delle Rendite francesi, e tutta la settimana, eccezione fatta a qualche tentativo di rilevare il mercato, Parigi ha mandato corsi decisamente in ribasso.

La chiusura di questa sera ci arriva a 76 90 per l'ammortizzabile, 75 60 per il 3 0/0, 105 20 per il 4 1/2 0/0, con una diminuzione quindi rispettivamente di 1 40, 1 55 e di 1 42 dei prezzi dell'altro sabato.

La nostra Rendita invece tenne sempre un contegno relativamente fermo. Dopo un minimo di 91 30 chiude oggi a 91 10, ripetto compreso di 10 centesimi, con un ribasso quindi dall'ultima nostra rivista di soli 5 centesimi.

Oggi ebbe luogo la liquidazione di quindicina ed il riporto lieve dimostra che molti operatori, impensieriti dalla liquidazione precedente, hanno alleggerite le loro posizioni, ed hanno fatto bene. Valga il vero: il denaro a Parigi si mostrò anche nei giorni prima della sottoscrizione sempre abbondante, e se consideriamo che soli 624 milioni erano stati versati nelle tesorerie francesi, di cui 200 erano costituiti da buoni del Tesoro e che la provincia avrà pure versato somme importanti, le disponibilità ritirate dalla Borsa nella liquidazione di fine gennaio non erano tali da giustificare un riporto di 0 30 per una quindicina sul nostro Consolidato. Non è quindi irragionevole un telegramma che abbiamo letto ad un giornale cittadino in cui si diceva: « Gli agenti di cambio parigini per rivalersi della poca entità degli affari nei mesi scorsi avevano pesato sui riporti della Rendita e Valori internazionali. »

Londra, preoccupata dagli affari egiziani, esordì la settimana con corsi deboli, ma in seguito, dietro le buone notizie ricevute dal generale Gordon e della probabile riescita della sua missione, chiude brillantemente.

Il Consolidato inglese da 101 progredì a 101 92 1/2, corso odierno. L'italiano oscillò da 91 a 91 1/4. La liquidazione quindicinale riesci facile; il denaro, meno esigente che nella precedente liquidazione, era offerto allo Stock Exchange al 4 0/0.

Berlino pure liquidò regolarmente, e con denaro abbondante, le operazioni della prima quindicina di febbraio. Si nota però un po' d'arresto al movimento ascensionale dell'Italiano, che veniva seguito negli ultimi dispacci 92 50.

Parlando più particolarmente del nostro mercato, le transazioni in generale furono meno attive che nella precedente ottava, quantunque i corsi siano sempre stati fermissimi. Le cause che indebolirono i fondi francesi vennero interpretate come tanti elementi d'aumento per la nostra Rendita; le posizioni intanto si mantengono, sperando prezzi migliori.

Le poche transazioni furono dovute alla vendita per contanti contro acquisti di fine allo stesso prezzo, il riporto essendo sparito e per piccole partite facendosi anche *déport*. Il contegno del contante è veramente soddisfacente, importantissime quantità a cifre rotonde vengono giornalmente assorbite dagli Istituti di credito in vista forse delle cauzioni che dovranno prestare quali facenti parte dei due gruppi che assumeranno l'esercizio ferroviario. A questo fatto ne aggiungiamo un altro del quale però diciamo subito che non abbiamo di che rallegrarci.

A tutti è nota la crisi che pesa sulla nostra industria agricola e di conseguenza sulla proprietà immobiliare. Le derrate sono a tali prezzi da non presentare più alcun utile all'agricoltore, i capitalisti quindi anzichè impiegare la loro risorse in acquisti di stabili, i proprietari anzichè impiegare le loro disponibilità in migliorie ai loro fondi si rivolgono ai valori Mobiliari ed a questi danno naturalmente la preferenza alla Rendita quale titolo che dà loro un reddito certo ed esigibile senz'alcun dispendio. Naturalmente non possiamo biasimare chi cerca un utile impiego ai propri capitali, ma non possiamo a meno di lamentare questo stato di cose.

Ricordiamoci che la nostra prosperità dipende in massima parte dall'agricoltura, che per legge economica i prezzi di tutti i valori Mobiliari sono in relazione con quelli della proprietà stabile. Se in questi ultimi tempi abbiamo eccezionalmente assistito ad un aumento dei prezzi dei primi e ad una diminuzione in quelli della seconda, non dimentichiamo che se con ogni nostro mezzo non cerchiamo di por termine a questa crisi il continuato ribasso degli immobili potrebbe influenzare poco favorevolmente sulla Rendita e sugli altri valori.

Nell'ultima nostra rassegna abbiamo intanto lasciato il nostro Consolidato a 92,275 e lo ritroviamo oggi a 93,225 dopo un minimum nella settimana di 92 10 ed un massimo di 92 40.

Mobiliare sempre fermissimo e continuamente ricercato ai prezzi della settimana scorsa, 880, dopo aver reazionato a 875. Venzero fissate, quale dividendo dell'anno 1883, L. 14. Si prevedono corsi superiori sempre però quando il resto del mercato si mantenga fermo.

In quest'ottava le Azioni delle Ferrovie Meridionali furono piuttosto offerte sui prezzi di 655. Queste Azioni hanno il principale loro mercato in Genova. Sappiamo nei giorni scorsi essersi colà negoziati dividendi a 25. Sembra però ora che la piccola speculazione ne sia carica e che ad ogni accenno d'indebolimento dei prezzi, questa cerchi di sfogarne partite importanti per tema di non arrivare in tempo a realizzare il guadagno che già ottiene ai corsi attuali. In questi ultimi giorni da alcuni fonte di proposito si metteva in circolazione la voce che il Governo non permettesse alcun pagamento di dividendo, giacchè, come si sa, egli guarentisce agli azionisti l'interesse del 5 0/0 sull'ammontare delle Azioni. Noi però non dividiamo queste apprensioni, giacchè la Società Ferrovie Meridionali, anche indipendentemente dalla novella posizione che le verrà fatta colle convenzioni, avrebbe già per parecchi anni assicurato agli azionisti gli interessi del 5 0/0.

Nella nostra Borsa sono pure ristrette le transazioni in Azioni della Banca Nazionale; Genova ci guida sempre. Le ritroviamo oggi a 2175. Il prezzo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] certamente una grande spinta ai prezzi di questi valori.

Continuano ad essere ben tenute le Azioni della Banca di Torino che danno luogo a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 775 e le ritroviamo presentemente a [illegible] di 1875, quindi con un aumento di 5 lire. In questa settimana venne tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti, e dalla relazione spigoliamo che gli utili dell'affare Guastalla non vennero ancora conteggiati nell'esercizio 1883, e che, salvo poche formalità, il Consorzio delle Bonifiche Ferraresi è quasi un fatto compiuto. Salvo quindi circostanze eccezionali, è quindi assicurato per l'anno venturo un bel dividendo. Crediamo però che momentaneamente il prezzo di questo valore dovrà subire una sosta, giacchè molte realizzazioni non mancheranno di presentarsi sul nostro mercato.

Qualche affare in Banco Sconto a 874. Anche questo stabilimento ha tenuto in questa settimana l'assemblea annuale, fissando quale dividendo 12 95.

Ricercato sempre la Banca Tiberina e la Unione Banche, le prime a 391, le seconde a 245.

Qualche transazione in Azioni Tabacchi a 610; e nominale la Banca Industria e Commercio a 218.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO EMILIO, gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 16 febbraio 1884.

Torino	14	70	13	80	18
Firenze	7	25	42	90	88
Roma	38	88	44	19	69
Venezia	31	76	84	63	71
Milano	71	87	50	65	58
Napoli	56	64	10	38	24
Bari	72	69	22	61	68
Palermo	88	13	45	19	82